

**Paestum:
felici di ritrovarci
(dopo due anni)**

Il Bilancio sociale 2021



AVVISO AI SOCI

In questo numero del Notiziario – in conformità a quanto previsto dalla Normativa sulla Privacy – è stata inserita l'Informativa sul trattamento dei dati personali della quale i Soci devono prendere visione restituendo, debitamente sottoscritta, la relativa dichiarazione.

Ringraziamo per la collaborazione.



Sommario



Direttore Responsabile
Franco Pardini

Editore
Associazione Nazionale
Seniores Enel
Associazione di solidarietà tra
dipendenti e pensionati delle
aziende del Gruppo Enel
Viale Regina Margherita,
125 – 00198 Roma
Iscr. ROC n.14740

Comitato di redazione
Franco Pardini; Giovanni Pacini;
Riccardo Iovine; Luciano Martelli;
Giovanni Salvini

**Redazione
e Amministrazione**
Viale Regina Margherita,
125 – 00198 Roma
Tel 06/83057422 - 06/83057390

Progetto grafico e impaginazione
H2H – Milano

Stampa tipografica
Facciotti S.r.l. – Roma

Questo numero è stato edito
in 15.000 copie.
Pubblicazione fuori commercio.

Reg. Tribunale di Roma n. 197/98
del 20 marzo 1998

Edizione telematica:
Reg. Tribunale di Roma n. 405/07
del 18 settembre 2007



Questo periodico
è associato
alla Unione Stampa
Periodica Italiana



Prima Linea

- Il Bilancio sociale 2021
- Paestum: di nuovo insieme e felici
- Aggiungiamo vita agli anni: alimentazione, movimento, gestione dello stress e altro
- A “scuola” per l’Anse di domani
- Figli: assegno unico e pensione ai superstiti



Pensieri e Parole

- Considerazioni sull’articolo di Oscar Bigarini
- L’angolo della lettura
 - Nome di battaglia “Lupo”
Ricordi partigiani di Corrado Giannetti
 - Chernobyl: la fine di un sogno
- Lo chef consiglia



Voci dall'Anse

- Buoni segnali dalla Lombardia
- Sezione Calabria
- Sezione Campania
- Sezione Emilia Romagna-Marche
- Sezione Lombardia
- Sezione Puglia-Basilicata
- Sezione Sicilia
- Sezione Toscana-Umbria
- Sezione Triveneto



Periscopio

- Informativa sul trattamento dei dati personali

ISCRIZIONI 2022

Diventa Socio di Anse... **Rinnova** la tua iscrizione!

Possono iscriversi ad Anse:

- i lavoratori in attività e in pensione del Gruppo Enel, i loro familiari e i superstiti;
- i lavoratori che abbiano comunque maturato un periodo di servizio in aziende del Gruppo Enel.

Le quote di iscrizione

Anche per l’anno 2022 la quota associativa è rimasta invariata:

- 16€ per i lavoratori in servizio e in pensione del Gruppo Enel o che vi abbiano prestato servizio;
- 10€ per i superstiti di lavoratori o di pensionati del Gruppo Enel;
- 5€ per i familiari in possesso dei requisiti che si iscrivono congiuntamente a un dipendente in servizio, in pensione o superstita.



Editoriale

a cura di Franco Pardini



Il numero di metà anno del nostro Notiziario ci spinge ad un moderato ottimismo: si constata un generale risveglio delle iniziative associative e, più in generale, il ripristino delle consuete regole del vivere sociale. Senza però dimenticare che il “bollettino Covid” è ancora attivo con il periodico resoconto di infettati e, purtroppo, di morti tra l'altro in preoccupante crescita.

Vi è poi la persistente macchia nera della guerra russo-ucraina generata, è bene sempre non dimenticarlo, dall'invasione del territorio ucraino da parte dell'esercito della Federazione Russa. Speriamo che le distruzioni ed i lutti (questi di entrambe le parti) inducano alla ragionevolezza.

Con piacere, ed anche emozione, sono stato tra i testimoni di un esempio concreto di solidarietà al popolo ucraino da noi subito dichiarata (anche con la donazione della quale abbiamo dato conto nel numero precedente e per la quale riportiamo di seguito il ringraziamento della Croce Rossa Italiana): a Firenze in occasione dell'incontro di fine maggio organizzato dalla Sezione Toscana-Umbria per la premiazione dei

vincitori del concorso di letteratura e fotografia, un benemerito Socio livornese si è fatto accompagnare da una famiglia ucraina che egli ospita generosamente a casa sua. Tale presenza ci ha tutti rallegrati: è bello ed anche educativo constatare la concretezza della solidarietà.

Nel Notiziario troverete un ampio ventaglio di articoli: in primis i resoconti delle diverse manifestazioni che legittimano il richiamato, ragionevole ottimismo in merito al ritorno della normalità sociale. Consentitemi di citare espressamente la manifestazione nazionale, svoltasi a Paestum ai primi di giugno dopo due anni di sospensione causa pandemia. Ci siamo ritrovati in un discreto numero - alcuni dei partecipanti erano dei fedelissimi - ed abbiamo passato alcune giornate serene ed intense, stante la densità del programma, che ha previsto anche una conferenza, molto seguita, di una eminente dietologa, il cui intervento è riportato nel seguito.

C'è stato anche il momento istituzionale costituito dallo svolgimento dell'Assemblea nazionale, che ha approvato il

Bilancio sociale dell'anno 2021.

Voglio poi citare - stante la sua novità - il seminario, articolato in due sessioni, dedicato ai Soci disponibili a candidarsi per rivestire cariche associative: è un investimento per garantire un buon futuro all'Associazione.

Il Notiziario ospita poi articoli di varia natura che proponiamo alle varie sensibilità dei nostri Soci che - come ho potuto verificare di recente, avendone incontrato diversi - si confermano attenti lettori. Lo spazio tiranno non mi consente di commentarli, con una eccezione: il racconto di Oscar Bigarini “CHERNOBYL. La fine di un sogno”, premiato tra l'altro a Firenze. È una vivida testimonianza umana e professionale delle conseguenze dell'incidente nella centrale nucleare ucraina della seconda metà degli anni '80 del secolo scorso e delle ricadute sulla politica energetica nazionale con la definitiva uscita dal nucleare (ed i rilevanti costi anche sociali di tale uscita: la testimonianza di Oscar è autoevidente).

Un cordiale saluto e auguri di buone vacanze.

Donazione alla Croce Rossa Italiana a sostegno della popolazione ucraina

Riportiamo la comunicazione ricevuta da Angelo Motola (CRI Unità Operativa Partnership & Donors)

Gent.mo Presidente, nel ringraziare nuovamente l'Associazione Nazionale Seniores Enel per la generosa donazione, trasmetto in allegato la ricevuta attestante l'erogazione liberale.

Condivido con piacere anche il video che abbiamo realizzato in segno di ringraziamento verso tutti i nostri donatori.

È scaricabile a questo link: <https://fb.watch/eegfv7ETN4/>

Contestualmente, al link che segue è possibile prendere visione degli aggiornamenti sull'emergenza Ucraina e sull'operato della CRI: <https://cri.it/emergenzaucraina/>

Siamo molto grati per la grande solidarietà dimostrata.

Nuovamente grazie ad ANSE e a tutti i suoi iscritti per aver scelto di sostenere la CRI e le sue attività di risposta a questa dolorosa emergenza umanitaria.

Cordialmente, Angelo



Prima Linea Il Bilancio sociale 2021

Anse nazionale

La tradizionale Assemblea nazionale di metà anno – finalmente riunitasi in presenza dopo due anni – ha approvato il Bilancio sociale dell'esercizio 2021.

È da premettere che anche il 2021 è stato caratterizzato dalla pandemia da Covid-19 che per la maggior parte dell'anno ha fortemente condizionato le attività in presenza dell'Associazione, sia quelle istituzionali che le manifestazioni sociali tranne alcune iniziative, svolte nel secondo semestre dell'anno, che hanno consentito una parziale ripresa.

I Soci volontari, in primis i titolari di cariche sociali, a tutti i livelli, hanno dovuto adottare le modalità di funzionamento da remoto rinunciando all'accesso alle sedi e ai collegati contatti personali e ovviamente anche a quelli con i Soci.

Naturalmente il "modificato" funzionamento dell'Associazione con il drastico contenimento delle attività ha determinato per il secondo anno di seguito un più contenuto impiego delle risorse e una consistente differenza positiva rispetto agli anni precedenti al Covid-19.

I Residui attivi saranno riportati tra le risorse del 2022 a sostegno delle iniziative che si intraprenderanno a favore dei Soci sia per il prossimo anno che per quelli successivi.

Base associativa

Al 31 dicembre 2021 i Soci dell'Associazione erano 18.591 rispetto ai 17.292 del 2020, facendo registrare un aumento del 7,5%. Si evidenzia che le nuove iscrizioni sono state 2.733, delle quali 107 dipendenti, 1.303 pensionati, 148 superstiti e 1.175 Soci familiari.

Quindi la base associativa è così composta: Soci in servizio 1.254 (6,7% del totale); Soci in quiescenza 11.031 (59,3% del totale), Soci superstiti e familiari 6.306 (34% del totale).

Le donne rappresentano il 35,3% del corpo sociale (in termini numerici 6.567 Socie).

L'età media della "popolazione Anse" è scesa da 75 anni di età nel 2020 a 71 nel 2021.

Riunioni degli Organi statutari

I Soci volontari – sia eletti che collaboratori – impegnati a tutti i livelli per il funzionamento dell'Associazione sono stati 647 (pari al 3,48% degli iscritti); l'età media di tali Soci è di 74 anni e le donne rappresentano il 14,63%.

L'impegno profuso da tali volontari genera un onere limitato al rimborso delle spese vive sostenute per la collaborazione dispiegata.

Gli Organi associativi, per i motivi sopra esposti, si sono riuniti "in

presenza" in alcune limitate occasioni; in sostituzione sono stati utilizzati sistemi come il webinar e le riunioni telefoniche.

Sono state svolte quattro riunioni del Comitato Direttivo nazionale delle quali quella di gennaio in modalità videoconferenza e le altre in modalità "ibrida" presso gli uffici della Sede nazionale.

Si sono tenute due riunioni dell'Assemblea nazionale: il 2 luglio in modalità "da remoto" e il 1° dicembre a Paestum in modalità "ibrida" (pur con una larga partecipazione in presenza).

Il Collegio dei Revisori si è riunito in videoconferenza il 27 maggio e il 17 novembre per la preparazione rispettivamente delle relazioni al Bilancio consuntivo 2020 e al Preventivo Economico 2022.

Sono stati svolti, inoltre, quattro cicli di incontri organizzati dalla Presidenza nazionale, con la presenza dei Membri del Comitato Direttivo nazionale e i Presidenti delle Sezioni (a febbraio, marzo, settembre e dicembre) dedicati ad uno scambio di informazioni e aggiornamenti riguardanti le diverse attività associative, i contatti con i Soci e - più in generale - per una riflessione sul funzionamento dell'Associazione.

Inoltre, per quanto riguarda le Sezio-



ni, le relative Assemblee sono state 23 (9 in presenza, 13 via web e 1 in modalità ibrida); i Comitati di Sezione sono stati 17 (9 in presenza, 7 via web e 1 in modalità ibrida).

Per quanto riguarda i 96 Nuclei, 63 hanno tenuto riunioni di Comitato e di Assemblea (in percentuale il 65,6%).

In dettaglio: 47 Assemblee di Nucleo tutte svolte in presenza; mentre i Comitati di Nucleo svolti sono stati 48, dei quali 22 in presenza, 21 via web, 2 in modalità ibrida e 3 via telefono.

Inoltre i Membri del Nuclei del Triveneto si sono organizzati per incontri informali via web (20).

I Presidenti di Sezione hanno organizzato periodicamente incontri informali "tramite web" con i componenti elettivi delle Sezioni e dei Nuclei, comprendendo anche il Segretario e il Tesoriere, per rafforzare la coesione dell'Associazione e per uno scambio di notizie ed informazioni.

Manifestazioni sociali

Le manifestazioni sociali, che hanno sempre rappresentato per l'Associazione importanti momenti di aggregazione e socializzazione per i Soci e i loro familiari e rientranti fra gli scopi sociali primari previsti dallo Statuto, non si sono potute svolgere così come programmate.

La consueta Manifestazione nazionale, in considerazione del persistente aumento dei contagi protrattisi fino all'estate, non è stata svolta.

Il 2 dicembre si è tenuto a Paestum un evento turistico-culturale nel corso del quale il dott. Lucchesi, Responsabile Macro Area Centro Mercato Country Italia, ha tenuto una conferenza dal titolo "La transizione energetica"; è poi intervenuto il Presidente di Alatel, dott. Armaroli, che ha illustrato alcune iniziative portate avanti nell'ambito della sua Associazione e prospettando eventuali opportunità di collaborazione. I partecipanti (circa 60) erano costituiti dai componenti dell'Assemblea nazionale e da altri Soci espressamente invitati.

Tutte le Sezioni, anche attraverso i Nuclei, sono riuscite ad organizzare e svolgere nel corso dell'anno eventi ed incontri in presenza così riassumibili:

- "gite di uno o più giorni/raduni/convivi": 105, con un totale di 3.561 partecipanti (4 organizzati dalle Sezioni, con 362 partecipanti, e 101 organizzati dai Nuclei con 3.199 partecipanti);

- "incontri/mostre/concorsi/tornei e altro": 26, con un totale di 841 partecipanti (tutti organizzati dai Nuclei).

Inoltre, si evidenzia che la Sezione Toscana-Umbria ha organizzato un concorso "Letterario e Fotografico"; la Sezione Campania ha organizzato 12 "Tour virtuali" per la riscoperta della bellezza e della cultura della Campania; la Sezione Sicilia ha tenuto una tavola rotonda via web per la presentazione di un libro; la Sezione Sardegna ha organizzato un Torneo di tennis celebrativo del trentennale Anse.

Le Sezioni Puglia-Basilicata e Sardegna hanno organizzato rispettivamente il Raduno e la Giornata del Senior.

Comunicazioni sociali e la consulenza ai Soci

Nel corso del 2021 sono stati editi e inviati 4 numeri del Notiziario ANSE (pubblicato anche in via telematica) con una tiratura media di 14.700 copie spedite ai Soci.

È stato operativo il sito web "anse-enel.it" con pagine dedicate a notizie ed informative di interesse dei Soci, nonché foto dedicate alle iniziative delle Unità Anse. La pagina Facebook (www.facebook.com/ANSE1991) e il profilo Instagram ([anse1991_2018](https://www.instagram.com/anse1991_2018)) sono stati costantemente aggiornati con informazioni di interesse dei Soci.

I Responsabili dell'Associazione ai diversi livelli si sono impegnati nelle attività di contatto e sostegno ai Soci (in alcuni casi bisognosi e soli) soprattutto attraverso il telefono. Tutte le Sezioni hanno contattato i Soci con comunicazioni scritte (lettere, note informative, biglietti au-

gurali, mail e sms).

In particolare: la Sezione Lombardia tramite il proprio sito web ha pubblicato 17 Note informative; la Sezione Lazio-Abruzzo-Molise ha inviato tramite mail 15 Fogli informativi; la Sezione Toscana-Umbria ha inviato tramite mail e posta ordinaria 6 Note informative.

Si evidenzia che la Sezione Emilia Romagna-Marche ha consegnato 52 targhe a Soci ultraottantacinquenni; la Sezione Puglia-Basilicata durante il Raduno di Sezione ha consegnato 6 riconoscimenti quale "Premio di fedeltà all'Associazione"; la Sezione Calabria ha festeggiato i Soci ottantenni con cerimonie nei rispettivi Nuclei durante le quali sono stati consegnati dei riconoscimenti.

La Sezione Triveneto ha omaggiato alcuni Soci meritevoli di una preziosa litografia celebrativa del trentennale.

La Sezione Toscana-Umbria ha distribuito ai Soci un gadget celebrativo del trentennale dell'Associazione.

Le Sezioni Piemonte-Valle D'Aosta-Liguria, Triveneto, Emilia Romagna-Marche e Puglia-Basilicata hanno assistito i Soci per l'inoltro delle richieste di rimborso delle spese sanitarie al Fids; alcune Sezioni si sono impegnate ad assistere i Soci per la presentazione della documentazione fiscale al CAF (e CAAF) o per la compilazione della dichiarazione dei redditi.

Solidarietà e altre iniziative

È stato erogato un sussidio straordinario ad un Socio in particolare difficoltà per euro 3.000.

La Sezione Campania ha collaborato con la Fondazione Telethon per la consueta annuale raccolta fondi.

La Sezione Triveneto - attraverso un gruppo di Soci - ha collaborato con Enel per la riorganizzazione della Biblioteca e del Museo della Centrale di Nove e collabora sistematicamente con la Fondazione Vajont per l'accompagnamento dei visitatori nelle zone dei tragici avvenimenti del disastro del 1963 il-

PRIMA LINEA

lustrandone gli accadimenti.

Nuove convenzioni ed accordi - oltre quelle già in atto - sono state sottoscritte a livello nazionale e territoriale con Patronati, CAF (e CAAF), assicurazioni, studi medici ed esercenti finalizzati a riconoscere condizioni di favore ai Soci.

Si evidenzia la convenzione con Enel Energia stipulata nel mese di aprile 2021 che prevede tariffe esclusive per energia elettrica e gas a favore dei Soci pensionati e loro familiari e che ha fatto registrare un diffuso gradimento.

Dati economici e patrimoniali di sintesi

L'esercizio 2021 si è chiuso con un avanzo di 499.175 euro a cui ha contribuito - in maniera preponderante - il residuo attivo dell'anno 2020 (391.903 euro) a seguito della consistente riduzione delle attività a causa della pandemia.

RENDICONTO ECONOMICO			
ENTRATE	Euro	USCITE	Euro
Proventi istituzionali:	434.579	Oneri per Riunioni, Organi direttivi e di Controllo (comprensivi di assicurazione)	30.423
- Contributo Enel 200.000		Oneri per il supporto gestionale, personale, spese generali, ammortamenti e imposte e tasse	140.840
- Quote associative 234.579		Oneri finanziari e straordinari	7.234
Proventi finanziari e straordinari	15.868	Oneri per le Manifestazioni sociali	54.075
Residui attivi anno precedente	391.903	Oneri per le Comunicazioni	97.521
		Sussidi straordinari e iniziative di solidarietà	3.082
		Accantonamenti a Fondi	10.000
		Totale	343.175
		Avanzo d'esercizio	499.175
Totale	842.350	Totale a pareggio	842.350

Le "risorse dell'esercizio 2021" - decurtate dagli oneri di gestione - disponibili per le "attività a favore dei Soci" ammontano a € 261.950 (€ 292.337 nel 2020).

Le somme effettivamente spese per tali attività ammontano a € 154.678 (68.971 euro nel 2020) pari al 65,91% delle quote versate dai Soci.

» Paestum: di nuovo insieme e felici

Franco Pardini

Si è svolta nella seconda settimana di giugno la nostra Manifestazione nazionale.

Senza inutili trionfalismi possiamo dire che è stata un successo, al quale ha contribuito come sempre la solerte organizzazione curata dalle nostre "ragazze".

I partecipanti (circa 60), tra i quali erano numerosi i fedelissimi, con la loro presenza hanno legittimato la decisione di organizzare l'evento, sul quale erano state manifestate diverse perplessità stante la perdurante

situazione sanitaria e, soprattutto, le scorie psicologiche che ci portiamo dietro per il lungo isolamento al quale siamo stati costretti.

Ma siamo stati bene. Anche gli anziani, e ve ne erano parecchi, non si sono sottratti al programma, che ci ha riservato natura (lo splendido mare di Acciaroli), storia (l'Abbazia di Padula e i Templi) e un'esclusività come la visita ad una grande azienda agricola che ci ha fatto vedere ed anche toccare le timidissime bufale produttrici del pregiato latte utilizzato per la

produzione delle mozzarelle.

Ovviamente, come da prassi, non è mancato il momento culturale animato dalla professoressa italo-colombiana Ligia Juliana Dominguez Rodriguez che, con grande competenza, garbo ed incredibile simpatia, ci ha intrattenuti sulla dieta mediterranea illustrandone innanzitutto i fondamenti scientifici ed ovviamente i vantaggi per un sano equilibrio dell'organismo. È stato un momento seguitissimo, che ha generato un mare di domande alle quali abbiamo purtroppo do-



I Soci ad Acciaroli

PRIMA LINEA



Un momento della visita a Castellabate

vuto porre termine, essendo stati abbondantemente sforati i tempi previsti.

Essendo poi in Campania, non poteva mancare una tangibile testimonianza del calore ed dell'ospitalità dei nostri amici locali, intervenuti numerosi alla cena del sabato, guidati dal Presidente, il caro Rosario, che si è messo generosamente a disposizio-

ne accollandosi anche taluni servizi logistici. E, cosa, anche più importante, facendo omaggio ai partecipanti di una ceramica di Capodimonte molto apprezzata.

Naturalmente, anche la Sede nazionale, "come da prassi" ha omaggiato i partecipanti con "O' Sciò Sciò", figura scaramantica napoletana che, con gli strumenti adatti, allontana il

malocchio. Apprezzatissimo anch'esso, perché ne abbiamo tutti bisogno. Infine, sistemazione, pasti e contesto eccellenti.

Alla partenza, su tutti i volti sorrisi e anche un po' di tristezza, come sempre succede quando finisce un momento felice e riprende la quotidianità: il ricordo sia un buon viatico per esserci l'anno prossimo.



> **O' Sciò Sciò**

» Aggiungiamo vita agli anni: alimentazione, movimento, gestione dello stress e altro

Prof.ssa Ligia J. Dominguez Rodriguez
Ordinario di Medicina Interna e Geriatria
Facoltà di Medicina e Chirurgia Università degli Studi “Kore” di Enna
Scuola di Specializzazione in Geriatria Università degli Studi di Palermo

Le popolazioni di tutto il mondo stanno invecchiando a un ritmo più rapido rispetto al passato e questa transizione demografica avrà praticamente un impatto su tutti gli aspetti della società. Ci sono già più di 1 miliardo di persone di età pari o superiore a 60 anni nel mondo, la maggior parte delle quali vive in Paesi a basso e medio reddito. La pandemia di Covid-19 ha messo in evidenza la gravità delle lacune esistenti nelle politiche, nei sistemi e nei servizi per le persone anziane in quasi tutto il mondo.

La longevità è un argomento certamente affascinante, soprattutto vivendo in un paese come l'Italia, considerato uno dei paesi con una percentuale più alta di anziani nella sua popolazione, con una maggiore aspettativa di vita e dove c'è una delle zone al mondo con più concentrazione di centenari, le cosiddette “Blue Zones”, in Sardegna. Possono le abitudini quotidiane delle persone longeve essere la chiave di un modello per raggiungere una sana longevità? Cosa hanno in comune le persone che hanno raggiunto una lunga vita in diversi parti del mondo? Mangiano qualcosa di particolare, praticano determinati esercizi o è solo il destino che dona questo invecchia-

mento sano?

A queste domande possono aiutare a rispondere i dati che scaturiscono da decenni di ricerche dedicate all'invecchiamento e alle malattie che spesso lo accompagnano. Sotto questo aspetto, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha stimato che circa l'80% delle malattie croniche non trasmissibili (per esempio diabete, obesità, infarto del miocardio, ictus cerebrale, fratture da fragilità, tumori, declino cognitivo e demenza), potrebbe essere prevenuto se venissero seguite quattro pratiche chiave di stile di vita: una dieta sana, essere fisicamente attivi, evitare il tabacco e diminuire l'assunzione eccessiva di alcol. Queste abitudini dovrebbero essere seguite il più a lungo possibile, magari per tutta la vita iniziando il prima possibile per avere un impatto maggiore, ma anche iniziando in tarda età si ottiene sempre un effetto benefico. Sebbene vi sia un consenso generale supportato da numerosi studi sul fatto che, a tutte le età, uno stile di vita sano è fondamentale per prevenire e/o trattare queste frequenti malattie croniche, gli sforzi non sono stati ancora sufficienti a creare un'adeguata consapevolezza tra le persone in generale e anche tra i medici e altri

operatori sanitari.

Il fatto che negli ultimi cento anni il numero di persone che raggiungono un'aspettativa di vita maggiore sia sempre più elevato è probabilmente dovuto in gran parte ai progressi nelle cure mediche, ma anche al miglioramento delle condizioni abitative, accesso a cibo e acqua e minore esposizione alle malattie infettive. Tuttavia, mentre ci sono molte persone longeve nel mondo, la maggior parte di loro soffre di malattie e poche vivono la loro longevità con una salute straordinariamente buona. Giustamente, uno dei risultati conseguiti in buona parte dalla scienza è stato quello di allungare l'aspettativa di vita, la prossima sfida sarà quella di godere di questa longevità in una buona forma fisica e mentale.

Una sana longevità è un mix di genetica, ambiente e corrette abitudini di vita. Si stima che soltanto circa il 25% dell'aspettativa di vita sia influenzato direttamente dai geni. Alcuni di questi sono già stati identificati, come i geni con nomi quali ApoE, FOXO3 e CETP, che fanno i titoli dei giornali e delle riviste, ma che non si trovano in tutte le persone con una longevità eccezionale. Da ciò si potrebbe dedurre che, se gran parte della longevità non è nei

PRIMA LINEA

geni, il resto potrebbe trovarsi altrove nei determinanti che oggi la scienza studia intensamente, cioè nella epigenetica. Questa affascinante branca è un ponte tra i geni e l'ambiente. Alcuni fattori esterni come l'alimentazione, l'alcol, l'attività fisica o il tabacco potrebbero avviare processi biochimici e influenzare l'attività dei geni. In poche parole, l'epigenetica è l'azione di fattori esclusivamente esterni a un organismo che riescono a modificare l'espressione di un gene, ma senza provocare una modifica del codice genetico, cioè del DNA. Ad esempio, se si hanno i geni che predispongono al diabete perché entrambi i genitori lo sono stati, si potrebbe modificare l'espressione o la manifestazione di questi geni e non soffrire la malattia attraverso un'alimentazione molto corretta e ricca di componenti salutari evitando quelli dannosi, il mantenimento del peso ideale e la pratica di un'attività fisica moderata ma costante.

Che le abitudini di vita contribuiscono alla longevità in buone condizioni sembra essere confermato dalle cosiddette "Blue Zones" di cui, come già accennato, se ne trova una in Italia. Secondo il demografo Michel Poulain, esperto di studi sulla longevità e coautore del libro "The Blue Zones", questo termine si riferisce a un'area geografica abbastanza piccola e omogenea, dove la popolazione condivide lo stesso stile di vita e lo stesso ambiente e la sua longevità eccezionale è stata scientificamente provata. Inoltre, Poulain aggiunge che, in generale, le popolazioni di una Zona Blu sono rimaste geograficamente e/o storicamente isolate, su regioni montuose o isole. Queste popolazioni hanno conservato uno stile di vita tradizionale e molte hanno svolto un'intensa attività fisica che si estende oltre gli 80 anni. Anche il consumo di cibo locale e il sostegno della comunità sono stati considerati possibili determinanti della longevità di queste persone. Sono state

individuate 5 regioni nel mondo che hanno i requisiti per ottenere lo status di Zona Blu: 1) Ogliastra in Sardegna, Italia; 2) La penisola di Nicoya in Costa Rica; 3) L'isola di Ikaria in Grecia; 4) Loma Linda in California, negli USA; e quella con la più alta concentrazione di centenari anche in confronto con le altre Zone Blu, 5) Okinawa in Giappone. Di nuovo sorge spontanea la domanda: è la genetica o i luoghi di queste popolazioni a fare la differenza e determinare questa longevità superlativa? Secondo i risultati delle ricerche su queste popolazioni, com'è da aspettarsi, questa longevità straordinaria non avviene per miracolo e nemmeno la genetica potrebbe spiegare le somiglianze di lunga aspettativa di vita attiva in queste zone perché sono localizzate in parti molto distanti del mondo. Attualmente c'è accordo nell'affermare che l'effetto positivo sulla longevità e sulla salute è il risultato di uno stile di vita particolarmente protettivo adottato dalle persone che abitano in questi luoghi. Come già detto, è l'epigenetica a spiegare come le nostre abitudini e l'ambiente in cui viviamo possano modificare l'espressione dei geni e influenzare in modo positivo o negativo la nostra salute. Sicuramente lo stile di vita "occidentale", che è la regola nei Paesi industrializzati, non è favorevole e secondo molti studi può contribuire in grande misura alla comparsa delle malattie più comuni come infarto, diabete, tumori, obesità, malattie neurodegenerative, demenza etc. Queste abitudini non esistono tra le popolazioni delle Zone Blu e le persone vivono una vita più serena e a contatto con la natura seguendo i suoi ritmi. Lo stile di vita più sano può potenziare nel tempo le nostre capacità riparative e preservare la salute più a lungo.

Altri componenti dello stile di vita, che sembrano promuovere una sana longevità, includono la riduzione e la gestione dello stress, una durata del sonno sufficiente e di qualità, una buona

idratazione, evitare l'eccesso di alcol, tenere una mente attiva, uscire di casa e stare nella natura, socializzare, tenere una buona igiene orale, fare controlli medici che consentano la diagnosi precoce delle malattie e, molto importante, continuare ad imparare qualunque cosa ed esercitare la creatività il più possibile.

L'invecchiamento è anche una questione di atteggiamento; la società odierna presenta grandi sfide dovute ai cambiamenti nella struttura della piramide della popolazione, che richiede nuovi approcci. I media e l'attuale società consumistica promuovono una cultura dell'"eterna giovinezza" e poco si parla sulla dignità delle persone anziane. Purtroppo si sentono frasi come: "Questo integratore o questa crema fermano la vecchiaia"; "Alla sua età è normale che gli succeda tutto questo". Oppure le risposte degli anziani alla domanda su come vivono la loro vecchiaia: "Si va avanti... gli anni non vengono da soli", "Portando pazientemente la croce e aspettando di vedere quando Dio si ricorderà di me". Il segreto probabilmente sta anche nel nobilitare l'invecchiamento, costruendo ogni giorno la società partendo dalle sfide personale, coltivando il corpo, la mente e lo spirito, mangiando bene, riposando, condividendo e amando. Qualcuno ha detto che "ci sono persone che vivono 80 anni e altre che vivono un anno ripetuto 80 volte", frase che invita a non perdere la curiosità, la voglia di scoprire nuove direzioni, nuovi modi di vivere e di gioire.

È necessario un cambiamento culturale per migliorare la salute pubblica, promuovendo l'educazione a uno stile di vita sano per favorire un invecchiamento attivo e in salute considerando sempre la dignità delle persone anziane. Questo cambiamento culturale richiede un forte sostegno sociale sotto forma di politiche, educazione medica, azioni di sanità pubblica e pianificazione urbana.

Aggiungiamo vita agli anni: alimentazione, movimento, gestione dello stress e altro



Ligia J Dominguez Rodriguez

Manifestazione Nazionale ANSE - 11 Giugno 2022



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ENNA "KORE"



*Scuola di Specializzazione in Geriatria
Università degli Studi di Palermo*



» A "scuola" per l'Anse di domani

Franco Pardini

Nella metà del mese di maggio - in coerenza con i programmi formativi a suo tempo approvati - si è tenuto un seminario dedicato ai Soci che hanno dato la loro disponibilità a candidarsi per ricoprire incarichi direttivi in ambito associativo (nel seguito ne riportiamo i nomi).

Il seminario si è articolato in due sessioni: per i Soci del Centro-Nord a Casalecchio di Reno e per quelli del Centro-Sud a Roma.

Diego Siragusa (People Innovation, Open Innovation Culture&Idea Hub), nostro apprezzato Socio - ed in passato conduttore di seminari

dedicati alla tecnostruttura elettiva - ha brillantemente animato gli incontri stimolando i partecipanti a "confessarsi", o meglio presentarsi ("chi sono", "cosa voglio", "perché scegliere me", "i miei valori"), generando una dinamica funzionale a rafforzare la loro motivazione a occuparsi dell'Associazione.

Naturalmente erano presenti anche taluni Responsabili associativi: il Presidente che ha esplicitato gli obiettivi dell'incontro ed ha tracciato un quadro del momento presente e delle prospettive associative future; i Vice Presidenti naziona-

li Giovanni Pacini e Riccardo Iovine, il Responsabile del Nucleo di Bologna (e componente del CDN) Glauco Pini ed il Presidente della Sezione Lazio - Abruzzo e Molise Giovanni Spalla - che hanno dato testimonianza delle loro esperienze nello svolgimento dei rispettivi incarichi.

Alla fine, partecipanti soddisfatti e motivati che fanno ben sperare per il futuro.

Come dice l'adagio, "se son rose fioriranno", con una certezza: c'è bisogno di rose.

Incontro del 10 e 11 maggio 2022 a Casalecchio di Reno (BO)

Lombardia

Milano Mario Gianni Castelli

Triveneto

Verona Daniele Romani
Venezia/Mestre Oliva Merlo
Vicenza/Bassano Enzo Dalla Montà
Vicenza/Bassano Giampietro Milani
Belluno Gianni Zanon
Treviso Marisa Berto

Toscana-Umbria

Grosseto Lido Masini
Grosseto Mario Catoni
Follonica-Piombino Maria Donnarumma
Cecina-Livorno Massimiliano Santulli

Emilia Romagna-Marche

Bologna Alberto Forni
Parma Otello Rizzoli
Macerata Enzo Giustozzi

Incontro del 18 e 19 maggio 2022 a Roma**Calabria**

Cosenza	Nicola Pugliese
Cosenza	Giorgio Umile Barbieri
Catanzaro	Giuseppe Panza
Catanzaro	Vincenzo Ferrise

Lazio-Abruzzo-Molise

Roma	Dario Pavan
Roma	Fabrizio Pellegrini

Sicilia

Catania	Salvatore Maugeri
Ragusa/Siracusa	Alfonso Dell'Aquila
Trapani	Pietro Daniele Calcara

Triveneto

Gorizia	Roberto Martinucci
---------	--------------------

Puglia-Basilicata

Bari/Barletta/Monopoli	Francesco Iannone
------------------------	-------------------

Campania

Caserta	Paola Pennacchio
Napoli	Antonietta Allegretti
Torre Annunziata	Vincenzo Tortora
Napoli	Mario Di Gregorio
Salerno/Sala Consilina	Maurizio Fasolino
Napoli	Salvatore Aprile

Sardegna

Sassari/Olbia	Giuseppe Carboni
---------------	------------------



» Figli: assegno unico e pensione ai superstiti

Per ogni genitore i figli "so' piezz' 'e core". E per i nonni lo sono anche i nipoti. Ma lo sono anche per la legislazione previdenziale? Vediamo come sono trattati dall'assegno unico universale e dalla normativa sulla pensione ai superstiti

Bruno Benelli

Assegno unico universale

Terminato il tempo immemorabile degli assegni familiari, poi rinominati assegni per il nucleo familiare. Ora c'è l'assegno unico che riguarda i figli dei lavoratori e dei pensionati. Va chiesto all'Inps da uno dei genitori esercente la responsabilità genitoriale, a prescindere dalla convivenza con il figlio o direttamente dal figlio maggiorenne per sé stesso.

L'assegno è corrisposto dall'Inps e gli interessati possono scegliere il pagamento in misura "intera" (uno per tutti i richiedenti) o "ripartita" (ognuno chiede la propria quota).

Quanto vale

È una prestazione che va da 600 a 2.100 euro/anno (50-175 euro/mese) in relazione alla misura dei redditi del nucleo familiare ricavata dall'attestato Isee, al numero e allo status dei beneficiari. Se i figli sono disabili c'è una maggiorazione che va da 80 a 95 euro al mese.

Assegno separato

Si possono scegliere varie modalità di riscossione dell'assegno. Si può chiedere l'accredito su conto

corrente bancario o postale, su carta di credito o libretto di risparmio; l'accredito sul reddito di cittadinanza; in contanti presso uno degli sportelli postali. In sostanza l'assegno viene scisso dalla pensione o dalla busta paga: viene pagato in modo separato mese per mese.

Perdite

L'assegno non si aggiunge alle varie prestazioni familiari finora esistenti, ma alcune le annulla, proprio perché "unico". Perciò: 1) se ne vanno: premio alla nascita, bonus bebè, assegni familiari, detrazioni fiscali; 2) restano: bonus asilino, indennità maternità riconosciuta dai Comuni, le deduzioni ai fini fiscali delle spese relative ai figli a carico (sanità, istruzione, ecc.)

Nuovi nati

In caso di nuovi nati l'assegno parte già dal settimo mese di gravidanza. La domanda va presentata dopo la nascita, dopo che al neonato è stato assegnato il codice fiscale. Con la prima mensilità di assegno sono pagati gli arretrati a partire dal settimo mese di gravidanza.

Domanda

Per le domande presentate entro il 30 giugno 2022, l'assegno è riconosciuto a decorrere dal mese di marzo del medesimo anno. Se invece la domanda è presentata successivamente, la prestazione decorre dal mese successivo a quello della domanda stessa.

Figli maggiorenni

L'assegno è ammesso anche per i figli maggiorenni fino ai 21 anni di età. E a condizione che gli stessi: 1) frequentino l'università o corsi professionali o tirocini; 2) se lavorano abbiano un reddito sotto gli 8 mila euro/anno; 3) oppure siano disoccupati o svolgano il servizio civile. Per i figli disabili non c'è alcun limite di età.

Pensione superstiti

La pensione ai superstiti spetta in via prioritaria al coniuge, ai figli minorenni e maggiorenni. Ma per i figli sono richiesti determinati limiti di età e anche di reddito.

Limiti di età

A) Per il figlio minorenni è quello dei 18 anni di età. B) Se è studen-



te di scuola media superiore il ragazzo ha diritto alla pensione fino alla licenza di maturità. In ogni caso fino al compimento dei 21 anni. C) Se il soggetto si iscrive all'università ha il diritto per tutto il corso legale di laurea. Se il corso, ad esempio, è di 5 anni la pensione viene pagata per un quinquennio. Se il ragazzo va fuori corso la pensione non è più riconosciuta. In ogni caso non si può andare oltre i 26 anni di età. D) Se il soggetto è totalmente inabile non ci sono limiti: la pensione è pagata finché l'interessato resta inabile.

Carico

La legge ammette che si possa avere redditi da lavoro o da altra fonte senza perdere il diritto, a condizione che essi siano contenuti entro determinati tetti. Quest'anno sono i seguenti.

1 – Gli studenti e universitari non devono superare il limite dato dalla pensione minima Inps aumentata del 30%: quest'anno è di 8.852,73 euro.

2 – Gli inabili non devono superare i 17.050,42 euro, che è lo stesso tetto posto per la pensione degli inabili civili.

3 – Gli inabili che hanno anche

l'indennità di accompagnamento non devono superare il reddito annuo di 23.352,46 euro.

Rientrano nel concetto di università anche i corsi di livello universitario, le scuole di specializzazione e perfezionamento, i conservatori di musica e arte, i master, i dottorati di ricerca, gli istituti tecnici superiori, i borsisti Erasmus presso una facoltà straniera.

Nipoti

Per completezza di discorso ricordiamo che la pensione ai superstiti spetta anche ai nipoti che sono abitualmente mantenuti dai nonni. Il rapporto nonno-nipote è un vincolo speciale che può essere declinato non solo in termini di amore, ma anche nei suoi risvolti previdenziali. Il nipote, infatti, può avere diritto alla pensione ai superstiti alla morte del nonno o della nonna che lo accudivano. E ciò anche se non è stato dall'autorità formalmente affidato ai nonni, ma vive di fatto con loro, come succede nella quasi totalità dei casi.

Le condizioni

Per avere la pensione è necessario che esistano determinate con-

dizioni. Il nipote deve essere: 1) minore di età; 2) anche maggiorenne, ma solo se inabile al lavoro; 3) a carico del nonno, cioè non essere autosufficiente dal punto di vista economico; 4) mantenuto in modo abituale. Se poi il nonno o la nonna muore e lascia in vita il coniuge, anche in questo caso il nipote ha diritto alla pensione.

È opportuno sottolineare che la possibilità di avere la pensione è stata estesa ai nipoti maggiorenni proprio quest'anno. Con sentenza 88/2022, la Corte costituzionale ha introdotto questa opportunità, denunciando la illegittimità di riconoscere il diritto solo ai minorenni, mentre proprio chi è inabile ha bisogno di maggiore tutela.

Ripartizione pensione

Il nipote viene trattato dalla legge come se fosse un figlio. E perciò la pensione è attribuita al 70% al nipote se è solo, altrimenti al nonno rimasto in vita nella misura del 60% e al nipote nella misura del 20%.



Voci dall'Anse

Buoni segnali dalla Lombardia

Franco Pardini

Il Presidente Giorgio Breviglieri mi ha invitato al Raduno regionale della Sezione Lombardia che – dopo due anni di forzata cancellazione – è stato organizzato a Castelli Calepio, nell'area bergamasca (rinvio al resoconto della Sezione per le "notizie ufficiali").

Il mio "planning trip" (suona più impegnativo che una banale organizzazione del viaggio) prevedeva il pernottamento a Bergamo la sera della vigilia. Circostanza questa che mi ha dato l'opportunità, prospettatami da Giorgio, di aggregarmi al Nucleo di Milano che aveva programmato nella mattinata una visita guidata a Bergamo alta.

Puntuale al luogo indicato (la stazione della funicolare) mi sono presentato al "comandante" Bovolini che, in qualità di Responsabile del Nucleo Milano (ma è anche autorevole Vice Presidente della Sezione), dirigeva con ferrea puntualità le operazioni.

Pronti, via: tutti in funicolare, poi inizio della visita con partenza dal piazzale di arrivo.

La simpatica guida ci ha letteralmente sommerso di notizie e d'altra parte Bergamo ha una lunghissima storia: i Romani che soppiantarono i precedenti occupanti ne definirono la pianta con il decumano e in seguito i milanesi (i Visconti) e i veneziani ne furono signori fino all'infuato trattato di Campoformio che pose fine alla Repubblica di Venezia.

Questa lunga, nobile storia ha lasciato importanti monumenti come

eredità, tra i tanti: la preziosa Basilica di Santa Maria Maggiore (con i suoi interni) e il Mausoleo Colleoni, dedicato appunto al celebre condottiero cinquecentesco (che la guida ha definito "il Cristiano Ronaldo dei capitani di ventura" perché faceva sempre vincere la fazione alla quale vendeva, pare a caro prezzo, i suoi servizi).

Bella suggestione e bella atmosfera fino a quando il "comandante" Bovolini (il "Bovo" come lo chiama Giuliana Biancini, anche lei presente e per me occasione di ricordo di una lontana, impegnativa ma felice stagione lavorativa) non ha dato l'ordine di rientrare. Quindi teleferica in discesa. Tutti velocemente sul pulman e altrettanto velocemente verso Castelli Calepio.

In prossimità dell'arrivo ho scoperto il perché di tanta diligente sollecitudine: il Nucleo di Milano "doveva" essere il primo a celebrare la "cerimonia dell'aperitivo".

Il "comandante" si è mostrato molto soddisfatto: tutti, ed ovviamente io tra questi, ci siamo diretti verso l'altare del rito... c'era di tutto e non ci siamo fatti mancare nulla.

Il simpatico ed accogliente proprietario-manager della struttura, vista la sollecitudine con la quale "partecipavamo alla cerimonia", ci ha amichevolmente ripreso con un comprensivo e ammonitore "calma ragazzi che anche dentro c'è tanta roba!"

A questo saggio consiglio mi sono attenuto: il pranzo è stato molto ric-

co e mi porto dietro il ricordo dei sapori "casonsei" e del coniglio ripieno con polenta che ha messo a dura prova la mia capacità di resistenza. Mentre mangiavamo, Ercole Caselli ci intratteneva distribuendo numerose bottiglie di buon vino ai felici Soci estratti a sorte.

Il tempo è passato veloce: il gentile Angelo Botassi – Responsabile del Nucleo di Bergamo – mi ha accompagnato alla stazione: sono stato fortunato. Ho condiviso il passaggio con Giovanni Galbiati e la vedova (Concita, che ho scoperto essere basca, colta e molto gentile) di Sandro Pozzi: due nostri premiati (uno alla memoria, Sandro appunto) per la prolungata, impegnativa attività di volontariato svolta nei paesi del Terzo Mondo.

In treno, rientrando a Roma, mi interrogavo sul senso di questi eventi: sul Notiziario pubblichiamo resoconti e foto. Ad uno sguardo distratto possono sembrare eventi banali, ma non lo sono sicuramente per i partecipanti che si ritrovano, socializzano, ricordano, si emozionano e, direi, si ricaricano per affrontare la quotidianità che spesso ci trova soli e tristi.

Il simpatico Socio novantenne che ha chiesto il microfono per intonare una romanza è la conferma che lo stare assieme fa bene e l'Anse fa bene a organizzare questi eventi. Di nuovo grazie per avermi invitato.

Cartoline dal territorio

Incontri pre-pasquali 9 aprile 2022

Raffaele Lucente
Responsabile Nucleo
Cosenza-Castrovillari-Rossano

L'incontro, al quale hanno partecipato 16 Soci, è stato organizzato dal nucleo di CS/CV/RO e si è tenuto nel comune di Casali del Manco (CS) il 9 aprile u.s. Con l'occasione, i partecipanti hanno visitato la sala Art House situata nella località Macchia di Casali del Manco dove sono esposti sia pianoforti di pregevole fattura sia opere pittoriche. Nella sala espositiva siamo stati accolti dai proprietari nonché realizzatori delle opere esposte. Per quanto riguarda i pianoforti il sig. Pasqualino Serra - proget-

tista e realizzatore degli strumenti - ci ha illustrato oltre che le tecniche costruttive (il suo laboratorio è unico nel suo genere almeno nell'Italia centro meridionale) anche la motivazione che lo ha spinto ad avventurarsi in questa attività.

Da un incontro casuale con un docente universitario, cultore della musica nonché apprezzato pianista, rinasce nel Serra una vecchia passione che si concretizza nella realizzazione di questa attività che ha poi trovato gratificazione nel mercato cinese con cui intrattiene rapporti correntemente.

L'attività pittorica, invece, fa capo all'artista Assunta Mollo, moglie del sig. Serra.

Le sue opere hanno per soggetto quasi esclusivamente donne

raffigurate in atteggiamenti sofferenti che vogliono farsi notare per emergere in una società che spesso tende a isolarle. La Mollo, con particolare serenità d'animo, ci ha reso partecipi dei suoi gravi problemi di salute, confidandoci che questa condizione le ha consentito di mettere in luce la sua vena artistica. Il senso della sua arte può riassumersi nell'espressione "voglia di vivere, reagire alle avversità e relazionarsi con il mondo esterno".

La giornata si è conclusa con il consueto spensierato momento conviviale presso un apprezzato ristorante.

*I Soci del Nucleo
Cosenza-Castrovillari-
Rossano*



Incontri pre-pasquali 9 aprile 2022

Alberto Scarpino
Responsabile Nucleo
Catanzaro-Vibo Valentia

Fortemente voluta dal Nucleo di Catanzaro e Vibo Valentia si è tenuto l'incontro per lo scam-

bio degli auguri pasquali in contemporanea con l'evento organizzato dal Nucleo di Cosenza. I 14 partecipanti non si incontravano "de visu" da tempo.

Anche il clima primaverile senza vento ha invogliato i Soci ad uscire di casa per incontrarsi. L'evento si è tenuto a Catanzaro Lido presso un buon

ristorante con un menù curato e ricercato a base di pesce. A seguire la rottura delle uova pasquali effettuata dalle Socie, la classica colomba e lo spumante per brindare alla prima manifestazione del 2022. Come di consueto si è creata subito un'atmosfera di simpatica allegria. Dopo lo scam-

bio degli auguri pasquali, anche in video conferenza con i partecipanti all'evento del Nucleo di

Cosenza Castrovillari e Rossano, e i fraterni abbracci, i Soci sono rientrati nelle loro sedi do-

po la rilassante passeggiata sul lungomare di lido.



> *I Soci del Nucleo
Catanzaro-Vibo Valentia*



La sagra dello stocco 30 aprile 2022

Giuseppe Spinella
*Responsabile Nucleo
Reggio Calabria - Palmi*

La sagra dello stocco è un appuntamento irrinunciabile, il primo del Nucleo di Reggio Calabria e Palmi, che aggrega sempre un discreto numero di Soci. Anche quest'anno 25 amici e colleghi hanno colto l'occasione per trascorrere una piacevole giornata a Mammola, dove oltre a consumare un succulento pranzo a base di pesce

stocco hanno rivissuto con la memoria momenti indimenticabili della loro attività lavorativa. Un po' di storia sullo stocco a Mammola.

Il merluzzo artico arrivava al porto di Pizzo Calabro tramite il porto di Napoli, all'epoca capitale del Regno delle Due Sicilie. I commercianti di Mammola andavano ad acquistare lo stocco-fisso scambiandolo con dei muli o con i prodotti tipici calabresi fin dal X secolo. Ci sono degli scritti in città firmati da San Nicodemo, il santo patrono di Mammola, che testimoniano la presenza dello stocco di Mam-

mola già nell'Alto Medioevo. I Soci hanno assaggiato lo stocco alla mammolesse cucinato con pomodori, peperoncini, cipolla di Tropea, olive, patate e olio extravergine, lo stocco ad insalata crudo, tagliato a cubetti e condito con limone, olio extravergine, peperoncino, origano e sale ed infine fritto. Gli affettuosi saluti hanno concluso l'incontro.



> *I Soci del Nucleo
Reggio Calabria - Palmi*

L'Anse Campania a Cannavinelle

Rosario Gargano
Presidente Sezione Campania
Paola Pennacchio
Socia Nucleo Caserta

Il 25 marzo 1952 si verificò l'immane tragedia sul lavoro in località Cannavinelle del Comune di Mignano Monte Lungo (CE).

Quel giorno, alle ore 11,15, uno scoppio nella galleria di collegamento/derivazione del fiume Volturno con la Diga di Monte Lungo provocò due violente onde d'urto migranti, in entrambi i sensi, che travolsero tutto ciò che incontrarono (uomini, attrezzature e materiali) e, il susseguente crollo, seppellendo 97 lavoratori: 42 perirono e 55 riportarono gravi ferite.

Il 25 marzo 2022, nel 70° anniversario della tragedia, l'on. Sindaco del Comune di Mignano Monte Lungo, dr. Andrea De Luca, dopo che negli ultimi due anni non si è tenuta per le restrizioni legate al Covid-19, ha riorganizzato la cerimonia annuale di commemorazione dei 42 martiri caduti sul lavoro.

L'Anse Campania, invitata dal Sindaco in passato e sempre presente, non poteva mancare.

Una numerosa delegazione della Sezione e dei Nuclei di Caserta e Napoli, ha presenziato alla cerimonia.

Tutti i partecipanti ritrovatisi presso la Casa Comunale di Mignano (familiari dei caduti, Sindaci dei Comuni di residenza degli stessi, Federazione dei Maestri del Lavoro di Caserta, Anse e varie associazioni del territorio) alle ore

11 circa si sono mossi in corteo, aperto come sempre dall'Anse con il proprio striscione, per deporre una corona di fiori, alle ore 11,15 ora del tragico evento, al Monumento in Via Martiri di Cannavinelle sulla Casilina.

Dopo questo atto il corteo ha ripreso il proprio cammino sino all'imbocco della galleria della morte, dove l'Anse Campania nel 2014 pose una lapide in marmo commemorativa, per deporre una seconda corona di fiori, l'accensione di una fiammella e, con il Rev. Parroco di Mignano Don Pietro Lepre, la recita di una preghiera nel ricordo delle vittime di quella immane tragedia.

Dopo di che il corteo si è sciolto.

Un momento della
Commemorazione



Memorial "Lello Iodice"

Anse Sezione Campania

A Scampia, rione "difficile" della città metropolitana di Napoli, l'Anse Campania è da un decennio presente e al fianco delle istituzioni sociali, in particolare con la Scuola Calcio Arci Scampia e l'ITIS G. Ferraris, per cercare di tutelare i giovani e toglierli dalla strada organizzando manifestazioni sportive, culturali, sociali per i ragazzi del quartiere.

In questa azione, sia Rosario Gargano, Presidente dell'Anse Campania che Antonio Piccolo, Presidente dell'Arci Scampia, hanno sempre trovato e tenuto al loro fianco il dr. Raffaele Iodice, ex collega Enel, deceduto da un anno circa all'età di 75 anni.

Lello, come voleva essere chiamato da tutti, era entrato come operaio in Enel nel lontano 1968 assunto in quel di Sessa Aurunca. Qualche anno dopo, rientrato a Napoli, ha fatto carriera passando da ufficio a ufficio sino a quan-

do, dopo essersi prima diplomato e poi laureato in servizio, è approdato al Centro Addestramento Compartimentale, (collaborando con il dr. Mario Minichino), in cui è rimasto sino alla quiescenza avvenuta nel 2003.

Pur con questi importanti impegni Lello non ha mai abbandonato le sue passioni: i giovani e lo sport. Era una persona di sport che sapeva parlare ai giovani facendoli crescere come uomini e come atleti; da istruttore di lotta e di calcio, aveva anche la passio-

ne della bicicletta e del windsurf; curava i “suoi ragazzi”, come li chiamava lui, prendendosi cura dell’anima, del corpo ed era sempre disponibile a dar loro un consiglio cui giungeva, sempre, attraverso la rara dote dell’ascolto e del dialogo alla pari.

Ecco perché l’Anse Campania e l’Arci Scampia hanno deciso di dedicargli un Memorial di “calcisti” che si è svolto sabato 9 aprile scorso presso i campi di calcio della Scuola Calcio Arci Scampia.

Si sono affrontate tre squadre dell’Anse della Unità Territoriale Napoli di e-distribuzione (E-Team–Astroni–Pozzuoli) e il Memorial si è svolto alla presenza dei familiari di Lello, di tante persone ed anche con la presenza di varie autorità cittadine e regionali (il Consigliere Regionale e Socio Anse Fulvio Frezza, il MdL Mario Rosario Corrente, vari componenti del Consiglio di quartiere) e tanti “suoi ragazzi” oggi adulti che non potevano mancare!

A proposito, il Memorial si è chiuso con la vittoria di Anse-Enel Pozzuoli, ma è un dettaglio: l’importante è stato onorare Lello lodice e ciò ci ha riempito il cuore di gioia ed ha fatto riflettere e constatare a tutti sulla fortuna che abbiamo avuto ad averlo incontrato nel nostro cammino di vita. Ciao Lello!



➤ *Premiazione della squadra vincitrice da parte dei familiari di Raffaele “Lello” Iodice*

L’Anse Campania partner nel Concorso Nazionale “RI-Valutare la Sicurezza”

Rosario Gargano
Presidente Sezione Campania

Quest’anno si è svolta la **9ª edizione del Concorso nazionale “RI-Valutare la Sicurezza”** organizzato dall’ITI Ferraris di Scampia e dall’Associazione AIP&P e l’Anse Campania, come dalla prima edizione, si è affiancata ad esse.

L’Anse, insieme a tanti altri partner – quali tra l’altro il Comune di Napoli, la Federazione Maestri del Lavoro, l’Adecco, la Federmanager, i Lions e il MIUR – si è adoperata patrocinando il concorso.

Il Presidente dell’Anse Campania, sin dal primo momento, ha coadiuvato l’ITI Ferraris, nella

persona del Prof. Gennaro Borgia, e l’associazione AIP&P, rappresentata dal Presidente MdL Mario Rosario Corrente, nell’organizzazione del concorso che ha riscosso, anche alla luce del periodo pandemico in atto, un notevole successo. Infatti hanno aderito ben 11 istituti italiani siti in varie regioni: Molise (Campobasso), Puglia (Brindisi), Calabria (Rosarno), Veneto (San Donà di Piave) e, chiaramente, Campania (Napoli e provincia).

Il 20 maggio u.s. si è svolta la giornata della finale, pubblicizzata ampiamente dalla stampa regionale che, oltre alla presenza di vari rappresentanti dei partner, ha registrato la presenza di molti studenti delle scuole partecipanti mentre molti altri studenti, essendo gli istituti partecipanti collegati sulla piattaforma Webex, hanno partecipato a distanza.

Si è riscontrato, purtroppo, che il livello qualitativo dei lavori presentati è calato rispetto agli anni pre-pandemia: la spiegazione, forse, è dovuta al meno tempo a disposizione per produrre i lavori dovuto alle continue assenze degli studenti per il susseguirsi di contagi al virus.

Si sono riscontrati, altresì, tanti spunti davvero originali e interessanti che hanno facilitato da un lato e complicato dall’altro l’Anse Campania nel designare il vincitore del lavoro a cui assegnare il **Premio Originalità** che, alla fine, è stato assegnato all’**IS “Pertini-Morini Cuoco” di Campobasso**.

Fausto Imbò, Membro del Comitato di Sezione, premia l'Istituto che ha vinto il "Premio Originalità"



La forza e la speranza

Alberto Forni
Socio Sezione
Emilia Romagna-Marche

Per festeggiare la Pasqua, numerosi Soci del Nucleo di Bologna si sono rivisti in un eccellente risto-

rante della loro città per ritrovare momenti di amicizia e di solidarietà.

Durante il pranzo, i Soci sono stati informati dei programmi futuri della Sezione nella speranza di incontrarsi sempre più numerosi e in allegria.

Da sottolineare l'incontro a tavo-

la tra due generazioni, diverse ma con obiettivi comuni:

il più giovane, la speranza nel gioco del calcio; il sempre giovane, unico nella nostra regione della sua età, capace di ottenere il certificato medico per svolgere l'attività di calcio agonistico.

Finalmente riprendiamo!

Da sin.: Matteo Branchini (nipote del Presidente della Sezione Macchi) e Andrea Genitoni



Raduno regionale 2022

Giorgio Breviglieri
Presidente Sezione Lombardia

Dopo la sospensione di due anni dovuta alla pandemia da Covid-19, sabato 14 maggio 2022, a Castelli Calepio (BG) si è svolto il 15° Raduno regionale che ha significato la voglia di ripartire, passare qualche ora in compagnia e riprendersi il sapore della quotidianità. La risposta è andata oltre le nostre aspettative. Programmato per un

centinaio di presenze (considerato un successo) col passare dei giorni, inaspettatamente, le adesioni sono aumentate fino al raggiungimento di 224 Soci, provenienti da tutte le province lombarde. È stata pure l'occasione per festeggiare il "30° Anniversario dell'Anse" (1991-2021) con la consegna di gadget e un brindisi augurale per gli anni trascorsi, per quelli a venire e dedicato ai Soci che si renderanno disponibili ad amministrare l'Anse Lombardia del futuro, con un auspice di ricambio generazionale, nuove for-

ze, nuove idee e nuovi stimoli affinché la nostra storia, il nostro bagaglio lavorativo e culturale non venga disperso o dimenticato. Nel salutare i presenti sono stati ricordati i Soci che il Covid-19 si è portato via, lasciando nella costernazione i propri famigliari e noi tutti. Sono stati ricordati proprio nella provincia, quella di Bergamo, che ci ha ospitato, tra le più colpite dalla pandemia. Nel corso della manifestazione è stata consegnata la **"Riconoscenza Anse Lombardia all'impegno sociale"** da parte della Presidenza lom-

barda e nazionale ai Soci che hanno dedicato, e dedicano tuttora, parte della loro vita, lontano dai clamori, quasi in punta di piedi, nell'aiuto a persone bisognose ed in difficoltà. Da questi Soci riceviamo un vero insegnamento: **"guardandoti dentro puoi scoprire la gioia, ma è soltanto aiutando il prossimo che conoscerai la vera felicità"**. La "riconoscenza" istituita per il primo anno, è stata consegnata a Alberto Beretta (Nucleo Como), Giovanni Bloisi (Nucleo Busto-Gallarate), Laura Calabrò (Nucleo Brescia), Giovanni Galbiati e Sandro Pozzi, quest'ultimo "alla memoria", (Nucleo Bergamo), Pietro Mandrini (Nucleo Provincia Pavia) e Renato Sabbioni (Nucleo Lodi-Cremona) dei quali si traccia un breve profilo lavorativo e le motivazioni della "riconoscenza".

Alberto Beretta (Nucleo Como): dal 1957 dipendente prima della Società Idroelettrica Subalpina poi Enel - Ufficio Manutenzioni Impianti, fino al pensionamento 2003. È Socio Anse dal 1998. Volontario in associazioni che si dedicano alla tute-

la di portatori di disagio psichico e problemi di socializzazione che attraverso la promozione, anche di attività sportive, riducono lo stigma sociale connesso alle malattie psichiche.

Giovanni Bloisi (Nucleo Busto-Gallarate): assunto in Enel nel 1974 presso la Zona di Gallarate - Ufficio Commerciale - Letturista, fino al pensionamento 2010. È Socio Anse dal 2015. Ciclo-Viaggiatore lento e solitario verso i luoghi della "memoria" in Italia e nel resto dell'Europa per onorare e ringraziare, alla sua maniera, gli eroi morti per la nostra libertà. Spiega che ogni viaggio ti consegna emozioni fortissime, tanta fatica, incontri speciali e nuove amicizie comunicando con le persone che incontra, di varie lingue, con il sorriso ed il linguaggio dei segni. Oltre 50.000 sono i km percorsi.

Laura Calabrò (Nucleo Brescia): assunta in Enel nel 1974 presso la Zona di Coccaglio poi in forza alla Zona di Brescia - Ufficio Commerciale - Cassiere fino al pensionamento 2005. È Socia Anse dal 2000. Dal 1994 con amore e passione è volontaria presso

l'Hospice "Fondazione Teresa Campiani" di Brescia e animatrice per la ricerca di fondi per l'aiuto alle famiglie con situazioni difficili e bisognose, ospiti dello stesso hospice.

Giovanni Galbiati (Nucleo Bergamo): assunto nel 1943 presso la Società Anonima Orobia di Bergamo, dal 1965 in Enel presso la Zona di Treviglio - Ufficio Tecnico - Reparto Lavori fino al pensionamento 1978. È Socio Anse dal 1994. Oggi 94enne, sul finire degli anni Settanta, inizia la sua esperienza di impegno sociale a sostegno dei Paesi del Terzo Mondo, collaborando da volontario, prima, nel ruolo d'insegnante nei corsi professionali al Patronato "San Vincenzo" di Bergamo e poi, nel 1984, dopo avere conosciuto il Gruppo di Cooperazione "Amici del Rwanda" di Treviglio, avvia la prima esperienza di installazione elettriche ed idrauliche nella Missione di Kiziguro in Rwanda. Negli anni successivi collabora con parecchie realtà missionarie del Terzo Mondo su progetti per impianti di elettrificazione rurale e di pompaggio e distribuzione



Il momento della premiazione di Giovanni Galbiati e Concita Inigo Pozzi tra Franco Pardini e Giorgio Breviglieri

dell'acqua. Con il fratello ed un gruppo di amici fondano la Onlus "I Gabbiani" e comincia a realizzare piccole centrali idroelettriche su corsi d'acqua sia in Africa che nelle Ande Boliviane per garantire elettricità e acqua potabile ad interi villaggi, dispensari, scuole e centri missionari. Bolivia, Mozambico, Kenya, Costa d'Avorio, Camerun, Malawi, Rwanda e Repubblica Democratica del Congo (ex Zaire) sono i paesi dove ha prestato il suo valido sostegno volontaristico.

Con Giovanni Galbiati è assegnata la "Riconoscenza" della Presidenza nazionale, a **Sandro Pozzi "alla memoria"** (Nucleo Bergamo): assunto in Enel nel 1967 presso l'Esercizio Distrettuale Lombardia Nord di Como, successivamente prende servizio presso la Zona di Treviglio dove conoscerà Giovanni Galbiati, diventando presto un suo stretto collaboratore. Da Giovanni recepisce l'importanza dell'impegno sociale seguendolo nelle tante missioni in paesi del Terzo

Mondo. Insieme progettano e realizzano impianti di elettrificazione e pozzi di acqua potabile ed in una di queste missioni conosce Concita - Infermiera Volontaria che diventerà sua moglie. Termina la carriera lavorativa nel 2014 negli uffici milanesi di Enel con mansioni di alto profilo. È stato Socio Anse dal 1991.

Pietro Mandrini (Nucleo Provincia Pavia): assunto nel 1954 presso la Società Edison Volta di Milano al Laboratorio Misure e Verifiche Contato-

La sala del convivio <



ri. Sempre nell'ambito delle Verifiche, nel 1973 ha preso servizio presso la Zona di Pavia fino al pensionamento nel 1990. È Socio Anse dal 1991. Da molti anni promotore della Adozione a Distanza dei bambini ospiti della Fondazione "Don Orione" in Madagascar attraverso le offerte raccolte tra i Soci, nel corso delle iniziative sociali organizzate dal Nucleo ed annualmente versate alla Fondazione.

Renato Sabbioni (Nucleo Lodi-Cremona): assunto in Enel nel 1973, inizialmente assegnato alla Zona di Lodi - Reparto Esercizio e successivamente, dal 1974, prende servizio presso l'A-

genzia di Codogno – Zona di Lodi con le mansioni, prima di Capo Formazione e poi, fino al pensionamento, 1999, con mansioni di Capo Nucleo. È Socio Anse dal 2006. Da 30 anni Volontario della Croce Rossa Italiana nella gestione e operatività degli interventi calamitosi, dall'alluvione che travolse Alessandria nel 1994 ai terremoti dell'Abruzzo (2009), quello catastrofico dell'Isola di Haiti (2010) e quello dell'Emilia (2012) operando pure con la Missione "Arcobaleno" in Albania (1999). Una volta entrato negli elenchi del personale della SON (Sala Operativa Nazionale) in automatico viene al-

lertato preparandosi per l'emergenza. Nel 2011 su richiesta giunta attraverso amicizie collezionate nelle varie missioni e contatti interpersonali, sempre ad Haiti, organizza con altri volontari la ricostruzione di una scuola in prefabbricati che ospiterà negli anni i bambini haitiani.

La giornata si è chiusa con un arrivederci a tutti gli "Anseani" lombardi (parola con la quale Mario Savoldi del Nucleo di Como ha voluto definire i soci Anse, coniugando Anse ed anziani) al 16° Raduno Regionale del 2023.

Stella al Merito del Lavoro

Piero Molinari
Responsabile Nucleo Brescia

Il nostro Socio Angelo Frizza è stato recentemente insignito, dal Presidente della Repubblica, dell'Onorifi-

cenza di "Maestro del Lavoro" dietro segnalazione di Enel. Causa la pandemia, la consegna è stata effettuata dal Prefetto presso la Camera di Commercio di Brescia e non a Roma come consuetudine. Angelo è stato assunto nel 1981 e ha iniziato la sua carriera presso il Laboratorio Misure, poi addetto all'Unità Lavori e succes-

sivamente progettista all'Unità Progetti ed Appalti della Zona di Brescia. Termina la carriera lavorativa nel 2019 all'Unità di Montichiari con la qualifica di Quadro. Nel congratularci con Angelo per il suo brillantissimo percorso lavorativo e per il prestigioso e meritato riconoscimento gli auguriamo una lunga e serena pensione.

Angelo Frizza <



Primavera di iniziative nella Sezione Puglia-Basilicata La gita a Brindisi e all'Abbazia di S. Maria di Cerrate

Giuseppe Tondi
Presidente Sezione

Con il ritorno della bella stagione sono riprese le attività sociali della Sezione Puglia-Basilicata. Tre gite fuori porta hanno visto la partecipazione di numerosi Soci, desiderosi di ritrovarsi e svagarsi insieme

dopo la lunga pausa invernale, visitando posti nuovi e interessanti con la possibilità anche di qualche momento spirituale.

Ha iniziato la Sezione che ha organizzato per il 24 e 25 aprile una gita nella Daunia alla scoperta dei tesori storici e artistici di Manfredonia, Siponto e Stornara. Ha proseguito in maggio, dal 23 al 25, il Nucleo Lecce-Maglie con un viaggio a Roma culminato nella partecipazione all'udienza del mercoledì del S. Padre Francesco. Infine, ancora in maggio, il 28 è stata la volta del Nucleo Bari-Barletta-Monopoli che ha realizzato una gita a Brindisi e all'Abbazia di S. Maria di Cerrate

(Squinzano-Lecce).

In due articoli a parte riportiamo, rispettivamente, le impressioni registrate dalla Socia Francesca Paola Suma che ha visitato i luoghi della Daunia, e il resoconto del viaggio nella Capitale scritto dal Socio Luigi Vergari.

Qui invece riferiamo della gita a Brindisi e S. Maria di Cerrate il 28 maggio, partecipata da 40 Soci provenienti da Bari e da Monopoli, tra i quali lo scrivente.

In mattinata il pullman ha lasciato i gitanti a Brindisi nei pressi del Monumento al Marinaio, un'imponente struttura in cemento armato rivestito di pietra, dalla particolare



I Soci a Brindisi. Sullo sfondo il "Monumento al Marinaio"

forma a timone di nave. Ad attenderci era il collega in servizio l'ing. Giovanni Membola che, da appassionato conoscitore della storia brindisina, ci ha introdotto alla visita del Monumento e della Città. È seguita la salita sul terrazzo del Monumento per metà dei partecipanti, mentre l'altra metà iniziava la visita dall'interno, per poi completare la visita a parti invertite. Dal terrazzo del Monumento, a 60 metri di altezza sul mare, splendida la vista sulla città adagiata tra le insenature naturali a forma di corna di cervo nelle quali rientra in quel punto la costa adriatica, una vista inedita per cui è valsa la pena salire i 240 gradini della scala a chiocciola (o anche prendere l'ascensore per chi ha preferito o dovuto fare così). Tanti i monumenti antichi e le opere moderne indicatici dalla nostra

guida: la chiesa romanico-gotica di S. Maria del Casale, il castello Alfonsino, il castello Svevo, il lungomare della città, il porto, il terminale carbonifero, la Centrale Enel di Brindisi Sud. Poi la visita della Cripta, particolarmente interessante ed anche commovente, nel ricordo dei tanti marinai caduti per la Patria ai quali è dedicato il Monumento. Due volontari del Touring Club Italiano ci hanno raccontato la storia dell'edificio con le sue particolarità (la raccolta dei fondi necessari per la realizzazione, tutti privati, a cui contribuì con due concerti ad hoc il famoso tenore leccese Tito Schipa, la costruzione a tempo di record dal 1932 al 1933) e illustrato il contenuto artistico e storico: il soffitto a volte ogivali che richiama drammaticamente la chiglia di una nave inabissata, la campana recu-

perata dall'incrociatore "Benedetto Brin" affondato nel porto di Brindisi durante la II Guerra mondiale, le targhe in marmo con i nomi dei marinai insigniti di medaglia d'oro al valor militare, le statue bronzee di S. Francesco da Paola e della Vergine etc.

Dopo la visita tante foto ricordo nell'attesa del battello per la riva opposta. Una volta sbarcati, passeggiata sul bel lungomare per ammirare gli edifici più importanti prima di sederci per il pranzo all'ombra di un gazebo di fronte al mare. Terminata la pausa rigenerante, ripresa della passeggiata con soste per ammirare le colonne terminali della Via Appia, testimoni di 20 secoli di storia, il luogo ove morì il sommo Virgilio e infine il relativo monumento celebrativo. Partenza quindi alla volta dell'Ab-

bazia di S. Maria di Cerrate, dove ad accoglierci erano gli esperti del Fondo Ambiente Italiano che ci hanno dapprima illustrato la millenaria storia del complesso monastico, dalla fondazione a opera dei Normanni (XI-XII secolo) fino ai recenti restauri di fine '900, per poi guidarci nella visita del complesso.

Partendo dall'interno della Basilica romanica con gli stupendi mosaici bizantini del '200, portati alla luce durante i restauri, e proseguendo con gli ambienti circostanti, le stanze conventuali, la sala con i mosaici rinascimentali rimossi dalle pareti della basilica per riportare alla luce quelli originari ma altret-

tanto affascinanti, i frantoi ipogei con i cimeli della civiltà contadina. Tante cose interessanti e più ancora emozionanti.

Rientro a casa in serata, tutti i soddisfatti di una giornata all'insegna dello svago e della socialità, ben riuscita nella scoperta di tesori di arte e di storia del territorio.



La gita in Daunia

Francesca Paola Suma
Socia Nucleo
Bari-Barletta-Monopoli

Il 24 e 25 aprile un bel gruppo di Soci Anse appartenenti ai Nuclei di Bari – Barletta – Monopoli e di Lecce–Maglie, circa 100 persone, si è recato in gita a Manfredonia, S. Giovanni Rotondo, S. Marco in Lamis e Stornara in Provincia di Foggia, quella parte della Puglia storicamente conosciuta come Daunia,

alla scoperta o rivisitazione di luoghi importanti per i tesori di arte, natura, religione che custodiscono.

Diverse e anche in qualche caso divergenti erano le preferenze e le aspettative dei gitanti, ma tutte sono state pienamente soddisfatte, posso dirlo esprimendo un giudizio personale che ho ritrovato, alla fine del viaggio, unanime in tutti i partecipanti.

Chi ama l'arte antica e la storia ha potuto ammirare le mura del castello di Manfredonia e gli scavi archeologici di Siponto. La guida tu-

ristica che ci ha accompagnato ha raccontato come la città di Manfredonia, fondata nel XIII secolo dal re Manfredi, figlio dell'imperatore Federico II, abbia preso corpo dall'antica città romana di Siponto. Infatti due violenti terremoti avevano distrutto Siponto e la malaria aveva reso insalubre il luogo quando il re Manfredi fece recuperare le macerie per erigere il castello e una nuova città ove trasferire le popolazioni, città a cui diede il suo nome.

Chi ama l'arte innovativa e portatrice di nuova comunicazione ha am-

I Soci a Siponto
(Manfredonia)



mirato la struttura metallica che ricostruisce la chiesa paleocristiana di S. Maria Maggiore di Siponto, come messaggio del passato da non dimenticare. Un'opera dell'artista Edoardo Tresoldi, alta 14 metri e del peso di 7 tonnellate, definita installazione metafisica e geniale. E poi gli incredibili murali di Stornara, 77 opere di artisti di fama mondiale, che portano questo piccolo paese alla ribalta internazionale anche per i loro attualissimi, positivi mes-

saggi di promozione sociale. Chi ama affidarsi alla religiosità interiore non solo ha potuto ritrovarsi sotto il mantello di Padre Pio da Pietrelcina a S. Giovanni Rotondo ma ha avuto anche l'opportunità di visitare l'antica Abbazia di S. Matteo, storico punto di sosta per i pellegrini diretti al Santuario di S. Michele a Monte S. Angelo, incastonata tra i boschi che circondano l'abitato di S. Marco in Lamis. E come gli antichi penitenti ha potuto ricevere l'un-

zione con l'olio benedetto. I tanti che apprezzano la convivialità e la buona tavola hanno avuto la loro gratificazione. Chi infine ama soprattutto divagarsi con la musica e il ballo ha approfittato della cena musicale per cimentarsi in allegre danze e balli di gruppo. Insomma, non è mancato nulla affinché la socializzazione, scopo dell'incontro, avesse successo. Un'esperienza da ripetere.

A Roma a vedere il Papa

Luigi Vergari
Socio Nucleo Lecce-Maglie

Nel mese di maggio un folto gruppo di Soci Anse del Nucleo Lecce-Maglie ha partecipato a un viaggio culturale, religioso e ricreativo nella città di Roma.

Il momento più significativo dell'evento è stato l'incontro con il Santo Padre Francesco nell'Udienza generale svoltasi nella splendida cornice di piazza San Pietro.

Il viaggio è cominciato la mattina del giorno 24, in un'atmosfera fin da subito gioiosa per i saluti e il ritrovarsi dopo tanto tempo (per le motivazioni che tutti conosciamo) e, tra una chiacchiera e la degustazione di un buon pasticcetto offerto dal Direttivo, è iniziata questa esperienza. Durante il percorso non sono mancate le soste per un caffè e il dovuto riposo del bravo autista, come pure per il pranzo consumato al sacco, altro bel momento conviviale.

Nel pomeriggio si giungeva a destinazione ma, prima di scendere in albergo, si effettuava fuori programma un giro panoramico tra i monumenti più

grandiosi della Città Eterna – Colosseo, Circo Massimo, Terme di Caracalla – suscitando interesse e ammirazione per tanta bellezza.

Arrivati in albergo, tempo libero per tutti fino alla cena insieme.

Il giorno successivo, il 25, è stato quello più frenetico sia dal punto di vista organizzativo che di preparazione spirituale, in quanto ci attendeva l'Udienza Papale, una novità assoluta per molti di noi.

Accalcati nella moltitudine di migliaia di persone e sotto un sole cocente, abbiamo occupato i posti a noi riservati ed atteso l'inizio del discorso di Papa Francesco. Ovviamente l'attenzione e l'emozione per le parole del Santo Padre hanno risvegliato in noi tante domande, perché Francesco nei vari passaggi ha toccato i temi fondamentali della vita, in particolare quello delle persone anziane e sole (grave problema della società) ribadendo l'importanza del ruolo che i cosiddetti "vecchi" hanno svolto e continuano a svolgere. Non è mancata una sollecitazione alla preghiera per il conflitto in Ucraina, per i popoli oppressi e affamati, per tutti i bisognosi della Terra. Alla fine del discorso, abbiamo ricevuto la sua santa benedizione ed ognuno

è stato libero di consumare il pranzo autogestito.

Intorno alle ore 16 il gruppo si è ritrovato all'imbarcadero sul Tevere per una bellissima e interessante escursione in battello, alla scoperta dei monumenti che fanno da cornice al fiume.

Al rientro in albergo, stanchi ma felici – possiamo dirlo – abbiamo concluso a cena l'indimenticabile giornata.

La mattina successiva, giorno 26, dopo aver fatto colazione e sistemati i bagagli sul pullman, ci siamo diretti verso il Centro storico dove eravamo attesi dalla guida, la "Signora Anna", che ci ha accompagnato in alcuni dei luoghi più famosi e caratteristici della capitale illustrandone i principali monumenti (Piazza Venezia, il Quartiere Ebraico, Campo dei Fiori, Piazza Navona, la Fontana di Trevi, Piazza di Spagna). Il pranzo a base di piatti tipici della cucina romanesca è stato consumato in un locale caratteristico del Centro. Successivamente, raggiunto il pullman, abbiamo preso la strada per il ritorno a casa.

Tutti i partecipanti, entusiasti per la bella esperienza vissuta, hanno ringraziato gli organizzatori per l'impegno profuso e auspicato la realizzazione di altre iniziative simili.



**I Soci del Nucleo
Lecce-Maglie**

I Soci del Nucleo Trapani all'Isola di Mozia

Salvatore Volpe
Responsabile Nucleo

Il 18 maggio una cinquantina di Soci del Nucleo di Trapani ha visitato l'isola

di Mozia che si trova presso l'estrema punta nord-occidentale della Sicilia, quasi di fronte a Marsala, dove il mare forma una laguna chiamata "Stagnone", oggi riserva naturale. Chiusa ad ovest dall'isola Lunga e ad est dalla costa siciliana. Al centro della laguna si trova l'isola San Pantaleo, sede della colo-

nia fenicia di Mozia e le altre due piccole isole di Santa Maria e Scuola. La città di Mozia presentava i requisiti tipici di molti stanziamenti fenici. Era situata su una piccola isola in prossimità della costa, circondata da bassi fondali, quindi in grado di garantirsi sia una buona difesa dagli attacchi nemici e contemporanea-

mente di offrire un sicuro attracco per le navi. Mozia, fondata alla fine dell'VIII secolo a. C., per la sua posizione felice dovuta anche alla vicinanza con l'Africa e punto di transito obbligato per le rotte commerciali verso la Spagna, la Sardegna e l'Italia Centrale, divenne ben presto una delle più floride colonie fenicie del Mediterraneo. La presenza in Sicilia dei Greci, con cui i Fenici avevano scambi commerciali, ma anche contatti non sempre amichevoli, causò guerre che con alterne vicende provocarono infine la distruzione di Mozia ad opera di

Dionisio di Siracusa nel 397 a.C. Da allora i superstiti si trasferirono sulla costa siciliana, fondando la città di Lilibeo, l'odierna Marsala. L'isola non rimase del tutto disabitata come dimostrano numerose evidenze archeologiche riscontrate nel corso degli scavi. I reperti più significativi degli scavi, vedi "Giovane di Mozia", sono esposti nel Museo Archeologico creato da Giuseppe Whitacher, uomo di raffinata cultura, appassionato studioso di scienze naturali, storia e archeologia, che nei primi anni del secolo scorso acquistò l'isola e vi con-

duisse i primi scavi sistematici. A questo illustre membro di una ricca famiglia inglese che aveva industrie e commerci in Sicilia, si deve il primo fondamentale impulso per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio archeologico di Mozia. Si ringrazia la Fondazione Whitacher per il trattamento di cortesia riservato ai Soci Anse di Trapani per l'accesso al Museo a tariffa ridotta. Al ritorno dall'isola, pranzo a base di pesce in un noto ristorante della laguna e infine a casa, tutti felici e contenti.

*I Soci del
Nucleo Trapani* <



Visita a Palazzo Reale

Francesco Petrucci
Vice Presidente Sezione Sicilia

Dopo più di due anni di modesta attività, dovuta alla pandemia, con la presente iniziativa sono riprese le consuete attività sociali.

A tal fine il Comitato di Nucleo ha organizzato un incontro, alle 9 di sabato 28 maggio, nella sala "Pio La Torre" dell'Assemblea Regionale Siciliana sul tema: "La storia del Palazzo Reale". A detto incontro è seguita la visita dello stesso Palazzo, che è terminata intorno alle tredici.

È stata chiesta l'autorizzazione per l'utilizzo della suddetta sala al Presidente dell'Assemblea della Regione Siciliana che l'ha concessa, con un numero limitato di partecipanti e nel rispetto delle disposizioni recanti misure di prevenzione e contenimento del contagio da Covid-19. Hanno par-

tecipato circa 30 Soci.

Per chi non ha avuto la possibilità di essere presente, l'Assemblea Regionale ha concesso l'autorizzazione all'utilizzo della piattaforma zoom, per il collegamento online.

L'affascinante storia del Palazzo Reale ci è stata illustrata da un'autorevole funzionaria dell'Assemblea Regionale, la dottoressa Arianna Gerardi, che ci ha intrattenuto con profonda competenza e dovizia di particolari, arricchendo la presentazione di tutte le meraviglie del Palazzo con l'ausilio di videoproiezione.

Da evidenziare che il Palazzo Reale o dei Normanni è la più antica residenza Reale d'Europa.

Dopo circa un'ora d'illustrazione si è passati alla visita del Palazzo, con l'ausilio di una guida dedicata.

Siamo stati accompagnati nella "Sala d'Ercole", il luogo nel quale si riuniscono dal 1947 i deputati dell'Assemblea Regionale Siciliana. La sala

prende il nome dalle pitture raffiguranti il ciclo dedicato all'eroe mitologico greco, completate all'inizio del XIX secolo dall'artista Giuseppe Velasco detto il Velasquez.

Il Parlamento regionale (ARS) è il primo Parlamento italiano, uno dei più antichi d'Europa.

Nella "Sala d'Ercole" si è anche avuta l'opportunità di ascoltare il presidente di un Gruppo Parlamentare dell'ARS, l'onorevole Giuseppe Lupo, anch'egli Socio Anse perché collega Enel, che ci ha illustrato per grandi linee l'attività parlamentare.

La visita è continuata nella "Sala dei Viceré", che prende il nome dai ventuno ritratti affissi alle pareti, appartenenti a viceré e presidenti del regno Borbone di Sicilia. Relativamente ad alcuni dei suddetti ritratti, si è avuta la possibilità di vederne il restauro in corso d'opera, con spiegazioni da parte del Restauratore che in quel momento era al lavoro.

A seguire si è visitata la “Sala Pompeiana”, che fu decorata intorno al 1830 da Giuseppe Patania con rappresentazioni mitologiche che presero lo spunto dalle scoperte archeologiche di Ercolano e Pompei, tra le quali al centro della volta Eros e Afro-

dite su un carro. Si è passati poi alla “Sala di Ruggero” con stupende decorazioni e mosaici di matrice profana, con scene di caccia ed emblemi allegorici del potere normanno. Infine si sono visitati gli splendidi

Giardini Reali composti di aiuole dai bordi curvilinei e da varie specie arboree di origine subtropicale. I Soci sono rimasti molto soddisfatti della visita ed hanno manifestato in modo molto evidente il loro apprezzamento.



> *I Soci del Nucleo Palermo*

Amicizia, solidarietà e fratellanza

Carlo Chironi
Vice Presidente Sezione Toscana-Umbria e Responsabile Nucleo Massa-Viareggio

Dopo due anni di pandemia, lontananza e spesso solitudine, troppo grande era il desiderio di rivedersi, parlarsi, raccontarsi; così si è ideato un “Incontro”, senza programmi rigidi, in ambiente spazioso, sereno e con una vista mozzafiato sulla città di Firenze, quello di Villa Viviani, sulla collina di Settignano. La costruzione, datata 1200, nel tempo ha subito tante trasformazioni ed ha ospitato importanti personaggi,

tra i quali Marc Twain, che l’aveva scelta per il clima adatto alla moglie malata. Oggi i Soci, provenienti da diverse città toscane e umbre, hanno riempito l’elegante e spazioso salone delle feste alla presenza del presidente nazionale Franco Pardini, il vice Giovanni Pacini e i responsabili dei vari Nuclei.

Enzo Severini, presidente di Sezione, ha salutato con un grande abbraccio i convenuti e quindi presentato Lorenzo Bonciani, di Enel Energia, che ha aggiornato sullo stato del mercato dell’energia in questo particolare periodo di continue oscillazioni di prezzo, confermando comunque le condizioni della convenzione in atto con i Soci Anse.

Poi il momento più atteso della mattinata, la premiazione dei vincitori del

concorso fotografico e letterario indetto dalla Sezione nel 2021, ampiamente trattato anche nell’ultimo numero del Notiziario nazionale. Un Luciano Martelli in splendida forma, con la sua tipica verve, ha gestito e commentato le premiazioni, prima quella dei fotografi e poi, dopo un’appassionata e sentita lettura dei testi, quella letteraria. Foto di rito e finalmente via al pranzo conviviale a base di prodotti tipici toscani.

Un momento di grande emozione è stata la presentazione di una famiglia ucraina, ospite di un Socio della Sezione. Il Presidente Pardini, al momento del brindisi, ha rivolto loro un fraterno saluto che è stato ricambiato accompagnato dal ringraziamento per la so-



> *La sala del convivio*

lidarietà ricevuta e le preoccupazioni per i familiari rimasti in patria. Alla loro angosciata solitudine siano di conforto gli applausi e l'affetto dimostrato

da tutta la sala. La soddisfazione per aver trascorso una giornata così lunga e intensa, arricchita da forti emozioni, l'abbiamo avvertita tutta durante le

conversazioni del viaggio di ritorno e la interpretiamo quale migliore auspicio per ripetere l'iniziativa.



“Riceviamo e volentieri pubblichiamo”.

Così di solito si legge sui giornali a premessa dei contributi dei lettori. Il Notiziario ha ricevuto un contributo anonimo sulla manifestazione del 29 maggio u.s. della Sezione Toscana-Umbria dedicata alla premiazione dei vincitori del concorso fotografico e letterario a suo tempo organizzato. Anche se anonimo, e un po' irrispettoso, abbiamo deciso di pubblicarlo.

Firenze premia i fotografi e i letterati 29 maggio 2022

Anonimo

Vincendo una mia naturale ritrosia e spronato da un Socio amico, ho partecipato alla cerimonia di Anse Toscana-Umbria di fine maggio.

Location splendida in collina con bella vista sulla città e organizzazione efficiente (con Severini non si scherza...): alle 11 eravamo lì, il mio amico ed io a fare la nostra parte di fronte al banco degli aperitivi. Dopo un po' è arrivato un signore a me sconosciuto, sicuramente non a dieta, che l'amico mi ha detto essere il presidente nazionale. In effetti è stato un carnevale di saluti e strette di mano. Poi l'omone, come rispettasce una gradita procedura, è stato a lungo in meditazione con il calice in mano di fronte al banco del Prosecco dove è stato arringato con un perentorio "Tu chiudi" dal padrone di casa Severini. Si è capito che voleva dire: parli per ultimo. Poi tutti dentro confortevolmente attovagliati per l'avvio della cerimonia di premiazione. Anche se non l'avevo notato ho visto che c'era, e non poteva esse

diversamente, il Martelli, mio vecchio amico che ho trovato - non se la prenda - un po' più "botticella" rispetto al passato e con la voce lievemente più polverosa ma sempre comunque in grado di animare e fare... baccano (tanto!). Dopo aver pilotato da par suo la consegna dei premi ai vincitori il Nostro, che essendo TUTTO è anche letterato, ha trionfalmente comunicato di essere stato a sua volta premiato da una Sezione del Premio Nobel distaccata a San Giovanni Valdarno, per una poesia dedicata alla libertà. Della quale con voce stentorea, e non più polverosa, e senza preoccuparsi delle occhiate assassine dei presenti che ne avevano assai dei preliminari, ne ha dato trionfale lettura seguita da un generoso applauso liberatorio il cui implicito significato era: finalmente si mangia! No: il presidente doveva chiudere. Ma l'omone pratico di queste situazioni - e sapendo tra l'altro che il risotto era in avanzata cottura - l'ha fatto molto breve meritandosi la gratitudine dei commensali.

Pranzo eccellente: per i miei gusti ricorderò i tordelli di patate al sugo d'anatra e l'eccellente tagliata con le verdure. Impegnato a fare la mia parte, guardavo nel piatto ma, alzando lo sguardo

sulla mia linea visiva ho notato che al tavolo delle autorità erano seduti fianco a fianco il Pacini, mia vecchia conoscenza e Santo Patrono - essendo vice presidente nazionale vicario - della Sezione e il presidente. Dialogavano fitto fitto, ma anche a distanza se ne capiva l'oggetto essendo due affezionati "fratelli di bicchiere": vino bianco (un piacevole, beverino bianco di Luni) o vino rosso (un austero strutturato Gallo Nero). Gli "amiconi" si capivano perfettamente: il "Patrono" fedele al rosso e l'omone, più disinvolto, non provava imbarazzo a berli entrambi. Intanto volteggiavano tra i tavoli il presidente Severini per assicurarsi che tutto procedesse bene e il "Robert Capa" dell'Associazione, il Carlo Ghironi incaricato di assicurare una adeguata copertura fotografica dell'evento.

C'è stato anche un momento veramente serio: il sincero saluto a una famiglia ucraina presente perché ospitata da mesi da un generoso socio livornese. Accanto al presidente c'era anche il Martelli che, spossato dalle fatiche dell'animazione e ormai indifferente al contesto, si rificillava con soddisfatta determinazione.

La prossima volta ci ritornerò.



I vincitori del concorso fotografico: da sin. Carlo Ghironi, Vito Dominici, Raffaele Casuccio e Roberto Anichini



I vincitori del concorso letterario: da sin.: Oscar Bigarini, Dorella Bandini e Laura Merlini

Gita alle 5 Terre e Lucca 27-29 aprile 2022

Carlo Novarin
Socio Nucleo Verona

Piacevole gita, favorita dall'arrivo del bel tempo, nel Golfo dei Poeti, patrimonio mondiale Unesco dal 5 dicembre 1997. Considerato una delle più suggestive attrattive costiere italiane per il suo contesto orografico aspro e accidentato, addolcito dall'opera dell'uomo, che ha modellato il terreno con terrazzamenti, sui declivi a mare, per coltivare, sfruttando le forti pendenze, vite ed ulivo. Prima giornata, visita di Portovenere, pittoresco borgo di pescatori, notevole l'impatto visivo della chiesetta di S. Pietro, arroccata su uno sperone di roccia a strapiombo sul mare, ultima-

ta nel XIII secolo sui resti di un antico tempio pagano che ha dato il nome originario al paese "Portus Veneris". Seconda giornata, imbarco a La Spezia per la gita in battello con guida, durata 8 ore, con prima sosta a Riomaggiore, l'antica "Rivus Maior", immortalata nelle tele del pittore macchiaiolo Telemaco Signorini (1835-1901). Monterosso, nel bel centro storico, spicca la chiesa di S. Giovanni Battista, a tre navate, tipica facciata in stile gotico-genovese a fasce bicrome verdi e bianche col bel rosone centrale. Vernazza, il carrugio principale si sviluppa lungo il torrente Vernazzola, oggi coperto, monumento principale la chiesa di Santa Margherita D'Antiochia, patrona del paese. Rientro al nostro hotel sul bel lungomare di Viareggio, dove ci attendeva, in un noto ristorante, una gustosa cena di pe-

sce, molto apprezzata dal festoso gruppo dei 37 partecipanti. Ultimo giorno, rientro a Verona, con sosta a Lucca. Contornata dalle possenti mura cinquecentesche con distese di verde esterno, conserva nel suo centro storico veri gioielli architettonici: la suggestiva piazza Anfiteatro, di forma ellittica, sui resti dell'antica Arena Romana; la cattedrale di S. Martino, meraviglia architettonica, con la sua facciata asimmetrica, con all'interno, il capolavoro di Jacopo Della Quercia, il sarcofago di Ilaria Del Carretto, seconda delle quattro mogli di Paolo Guinigi, signore della città; poi le svettanti torri, la chiesa di S. Michele in Foro con la bellissima facciata in stile romanico-pisano, ed infine la casa del compositore Giacomo Puccini. Bella conclusione di una gita ben articolata e ottimamente riuscita.



**I Soci del Nucleo
di Verona**

I Soci del Nucleo di Venezia Mestre, in visita all'Isola di Sant'Erasmo - l'Orto di Venezia 9 maggio 2022

Anse Nucleo Venezia-Mestre

In questo periodo di pandemia abbiamo cercato di visitare luoghi poco frequentati per evitare possibilità di contagio. Approfittando dell'invito di un collega ivi residente, ci siamo recati nell'isola di Sant'Erasmo, da secoli l'orto dei veneziani. Qui si coltivano molte delle verdure che trovate dal fruttivendolo, comprese alcune specialità come il primaverile carciofo violetto, *le castraure (il primo boccio)* e i successi-

vi carciofini. L'isola dista circa mezz'ora di battello dalle Fondamente Nove ed è grande come metà di Venezia, ma è un susseguirsi di campi, vigne e casolari: perfetta per noi per far una passeggiata nel verde, in una strana atmosfera ibrida tra campagna veneta e paesaggio lagunare.

In lontananza abbiamo ammirato la Torre Massimiliana, poderosa roccaforte di epoca austriaca, recentemente restaurata ed adibita a spazio espositivo; pochi passi più in là, c'è il bacàn, una strana spiaggetta che i veneziani usano frequentare.

Cerchiamo di conoscere meglio questa bella isola abitata da meno di un migliaio di persone. Sant'Erasmo ha da sempre legato le sue fortune all'orticoltura, fortemente voluta dalla Serenissima. Il

suo terreno è fertile, altamente salino e concimato anche con i residui di crostacei e molluschi. Cerchiamo di conoscere la storia di questa isola già luogo di villeggiatura al tempo dei Romani abitanti di Altino, ricercata per la fertilità del suolo e ben protetta dai venti grazie alla folta pineta. Alla fine del Cinquecento, Francesco Sansovino nella sua opera "Venezia, città nobilissima et singolare", cita Sant'Erasmo come un'isola ricca di orti e di vigneti che rifornisce "alla città copia di herbaggi e di frutti, in molta abbondanza e perfetti".

Pare incredibile che questa grande isola coltivata custodisse in antichità molte chiese di cui si ignorano persino i nomi; del resto non bisogna dimenticare che in laguna i materiali erano un bene prezioso e venivano riciclati a cate-

na. Chissà in quali muri medioevali veneziani sono finiti i mattoni delle prime chiese di Sant'Erasmus. La prima memoria certa di un edificio religioso in quest'isola risale all'anno mille, con la

chiesa dedicata ai Santi Erme ed Erasmo, demolita successivamente, probabilmente sita ove ora è la chiesa parrocchiale.

Questa esperienza ci suggerisce di

programmare come Anse Venezia Mestre, la visita delle altre isole: Murano l'isola del vetro, Burano l'isola dei pittori e dei merletti, Torcello con la sua stupenda cattedrale romanica...



Attività Nucleo di Belluno

Benvenuto Toffoli Responsabile Nucleo

A dicembre la riuscita manifestazione presso i saloni della Antica Birreria Pedavena ha visto la partecipazione di un centinaio di Soci, numero comunque consistente anche se, ormai non riusciamo più a raggiungere le 140/150 presenze abituali degli anni passati. I convenuti hanno potuto gustare le ottime specialità del ristorante accompagnato dalla favolosa birra del centenario. Nel corso della giornata, una festa nella festa è stata rappresentata dalla consegna ai nostri 13 Soci ultraottantenni presenti, di un piccolo pensiero e di una pergamena, a testimonian-

za della partecipazione e dell'attaccamento alla Associazione.

Visto il successo ed il gradimento dimostrato, tanto che qualcuno ne ha fatto dei quadretti, abbiamo voluto estendere questo piccolo riconoscimento a tutti i nostri Soci ultraottantenni. Abbiamo così fatto una ricerca che ha dato un risultato, per certi versi sorprendente: nel Nucleo di Belluno, alla data del dicembre 2021, erano ben 74 gli ultraottantenni e di questi ben 13 gli ultranovantenni che abbiamo contattato e raggiunto a casa uno per uno. Tutti hanno dimostrato sorpresa per l'inaspettata visita, che ha suscitato momenti di gioia e di vera commozione. A noi sono giunti i ringraziamenti per il contatto e l'informazione continua via mail o WhatsApp e

la grande soddisfazione per aver fatto rivivere ai nostri Soci ricordi di amici, di compagni e della vita lavorativa in Enel.

In aprile, come consuetudine, è stato organizzato il tradizionale pranzo di pesce in località di mare, che quest'anno ha visto come destinazione Gorgo di Latisana, nei pressi di Lignano Sabbiadoro. Partiti di buon mattino, i pullman hanno raccolto i nostri Soci nelle varie vallate della provincia di Belluno. La partecipazione a questo tipo di evento, proprio perché non vicinissimi al mare, è sempre stata massiccia, e anche in questa occasione non siamo smentiti avendo raggiunto quasi 120 partecipanti. La giornata è stata piacevole e gradita nonostante qualche piccolo inconveniente stradale.

La sala del covivio a
Gorgo di Latisana



>> Vogliamo ricordare



Giuseppe Bottini

All'età di 96 anni è deceduto il nostro Socio Ing. Bottini Giuseppe. Assunto giovanissimo alla Società Elettrica Bresciana, dopo la laurea fece esperienza nei vari reparti dell'ex EDLN fino ad occupare il ruolo di Capo Ufficio Tecnico. Nominato Dirigente guidò la Zona di Brescia, concludendo la sua carriera nel 1990. Nel 1984 fu insignito dell'Onorificenza di Maestro del Lavoro. È stato per molti anni Presidente della Sezione Distrettuale Lombardia Orientale dell'Anse e prima dell'Uglae, sostenendo con convinzione l'associazionismo del personale. Fu una persona sensibile e disponibile che riponeva fiducia nei propri collaboratori di cui apprezzava e valorizzava le qualità. Di Giuseppe conserveremo un piacevole ricordo.

Piero Molinari - Responsabile Nucleo Brescia





Pensieri e Parole

Il Socio Italo Tealdi, del Nucleo Liguria, ha inviato le sue considerazioni sull'articolo di Oscar Bigarini, sulla produzione di energia pulita, pubblicato sul Notiziario n. 1/2022

Ho letto, sul nostro notiziario n.1/2022, il dotto articolo del collega Oscar Bigarini, sul futuro della fusione nucleare che sicuramente, un bel giorno sarà utilizzabile, e risolverà tutti gli attuali problemi energetici.

Molto più terra-terra, ho fatto alcune considerazioni che cerco d'espore.

A causa della questione Ucraina, siamo al momento nella necessità di dover ricorrere più di prima, alla produzione di energia elettrica da centrali termiche a combustibile fossile, in contrasto con tutte le previsioni della conclamata "transizione ecologica".

La situazione sarebbe poi ulteriormente aggravata se fosse già in atto il "tutto elettrico", di cui si sente parlare sempre con più insistenza.

Allo stato della tecnica, le fonti rinnovabili disponibili non possono produrre l'energia elettrica che sarebbe necessaria a saldo del fabbisogno e per ora non resterebbe che aumentare ulteriormente la produzione termica. Anche se le centrali fossero tut-

te di ultima generazione, è da tener presente che il loro rendimento è tanto più basso di quello dei motori endotermici a scoppio, in quanto le due grandezze sono quasi inconfondibili.

Ne deriva che, se tutte le auto private, il trasporto pubblico e gran parte dei veicoli commerciali funzionassero elettricamente, i consumi dei combustibili aumenterebbero in modo spropositato.

Si arriverebbe al paradosso che si potrà ridurre in minima parte l'inquinamento in certe aree, dove magari sono ben altri i problemi che quelli dell'aria pulita, ma si aumenterebbe in modo quasi incontrollabile quello globale, peggiorando in definitiva il vivere in tutto il mondo.

Non parliamo poi, di ciò che comporterebbe la costruzione dell'imponente rete territoriale di ricarica delle batterie, adeguata alla potenza necessaria e al consumo occorrente, come pure dei problemi della gestione e dei costi, non proprio da saldo, degli accumulatori.

Dai propositi che si sentono, l'a-

dattamento a questo nuovo sistema dovrebbe avvenire in men che non si dica, come se tutti i problemi correlati fossero già risolti, compreso quello umano.

Transizioni ve ne sono sempre state di tutti i generi, ma sono durate secoli se non millenni e l'umanità ha potuto adattarsi senza scombussolamenti e non sarebbe certamente così, con i ristretti tempi previsti per l'attuazione di tutto ciò.

Mi amareggia molto, quale elettrico 98enne che ha partecipato al boom dell'incremento post bellico di diffusione e consumo dell'energia elettrica, di dover dire che oggi non è più così, e queste decisioni - più finanziarie e di maniera che tecniche - non sono certo un bene da desiderare.

Italo Tealdi

» Silvia Ghetti e Raffaella Marchi Nome di battaglia "Lupo" - Ricordi partigiani di Corrado Giannetti

Alberto Forni
Socio Sezione Emilia Romagna-Marche

Il libro, presentato il 23 aprile scorso, presso il Palazzo del Podestà di Galeata (FC), raccoglie le testimonianze di Corrado Giannetti storico Presidente della Sezione dell'Anpi di Galeata e Socio dell'Anse, che si unì, giovanissimo, ai gruppi partigiani che operavano durante la Seconda Guerra Mondiale nel territorio fra la Romagna e le Marche.

In queste drammatiche settimane di guerra che stiamo vivendo in un'Europa che pareva aver rifiutato i conflitti armati per avviarsi alla pace perpetua, ricordare i motivi che spinsero, con grande coraggio ed abnegazione, tanti giovani alla Resistenza ed al riscatto della Patria è essenziale per non smarrire gli ideali che li avevano animati e che continuano ad essere di perdurante attualità.

Buona lettura!



Nella foto: Corrado Giannetti

CONCORSO LETTERARIO

Pubblichiamo l'opera di Oscar Bigarini che ha vinto il primo premio per la prosa al "I Concorso Letterario e fotografico" della Sezione Toscana - Umbria e che, per motivi di spazio, non è stato pubblicato sul Notiziario n. 1/2022 insieme alle altre opere premiate.



CHERNOBYL "La fine di un sogno"

CAPITOLO I Columbia (Maryland, Usa), 26 aprile 1986, ore 6

La sera del 25 aprile 1986 ero tornato a casa dallo stabilimento Singer Link intorno alle 24. Mia moglie e mia figlia, di due anni, erano addormentate l'una vicino all'altra nel nostro letto. Presi delicatamente la bambina tra le braccia senza svegliarla e la posai nel suo lettino, poi mi distesi accanto a mia moglie, subito un sonno profondo si impadronì di me.

"Oscar Svegliati, deve essere successo qualcosa di terribile in Unione Sovietica, precisamente in Ucraina, alzati! Vieni in salotto a vedere la Tv. Svegliati, dai!"

Stavo dormendo, ci volle qualche minuto per svegliarmi e per acquistare una parvenza di lucidità, mi sollevai a fatica dal letto e raggiunsi Alba in salotto. C'era una tazzina di caffè fumante sul tavolo, ottimo caffè italiano uscito da una caffettiera italiana, la televisione era sintonizzata sulla rete televisiva NBC.

Un giornalista stava parlando in maniera concitata, nel torpore riuscì a capire che stava informando i telespettatori circa un presunto disastro avvenuto da poche ore in Unione Sovietica. Poco dopo, comparve sullo schermo una foto scattata da un satellite NASA, sopra una località dell'Ucraina, si intravedeva un'installazione industriale dalla quale si sollevava una colonna di fumo, sul bordo inferiore dell'immagine si leggeva una didascalia:

" 26-APR-86 CHERNOBYL RUS-SIA...".

Il giornalista commentando l'immagine, annunciava che probabilmente era avvenuto un gravissimo incidente, esattamente alle 1.23, ora di KIEV Ucraina, del 26 Aprile, nella centrale nucleare di Chernobyl. L'impianto era posto a circa 3 km dalla città ucraina di Prypjat, a 18 km da quella di Chernobyl e a circa 140 km dalla capitale Ucraina Kiev.

Un altro giornalista, comparve improv-

visamente sullo schermo, interruppe quello che stava parlando, confermò che eravamo in presenza di un grave incidente nucleare: le foto dei satelliti e i primi dispacci delle agenzie di stampa non lasciavano alcun dubbio. Entrambi i giornalisti conclusero che non si conoscevano ancora i dettagli di ciò che era avvenuto, c'erano al momento pochissime informazioni disponibili, appena fossero stati in possesso di nuove notizie le avrebbero rese note immediatamente.

Scosso da quelle notizie mi misi le mani tra i capelli, poi le abbassai per stringere forte mia moglie al petto, dopo pochi minuti iniziai a chiamare al telefono i colleghi italiani presenti a Columbia, stavo a tutti dormendo e li svegliai.

CAPITOLO II Gruppo Enel presso società Singer Link Columbia (Maryland, Usa)

Columbia è una città americana, situata tra Washington D.C. e Baltimora, a circa 50 km dalla prima e a 40 km dalla seconda, fa parte dello stato del Maryland la cui capitale è Annapolis. Questa località nel 1986 contava circa ottantamila abitanti: un luogo incantevole costituito da bellissime costruzioni in legno, graziose villette singole e condomini con più abitazioni, circondati da laghetti, torrenti, giardini, piccoli parchi.

Columbia era la sede di uno stabilimento Singer Link, un'azienda americana specializzata nella costruzione di simulatori per centrali di produzione elettrica, qui era distaccato un gruppo di tecnici Enel, del quale, giovane ingegnere, facevo parte.

Eravamo in otto: oltre il sottoscritto, c'era Fabio, l'ingegnere responsabile del gruppo, Franco, Manrico, Carlo, Vittorio, Giuliano e Luigi.

Enel ci aveva affidato il compito di coadiuvare il personale Singer Link nella realizzazione del simulatore della centrale Nucleare di Montalto di Castro.

Il simulatore è un macchinario che riproduce "virtualmente" il funzionamen-

to di una centrale, è costituito da potenti elaboratori e da una sala controllo dove è possibile eseguire tutte le manovre di esercizio di un impianto e assistere al comportamento dei suoi sistemi e componenti.

L'andamento nel tempo dei vari parametri della centrale come pressioni, temperature, etc... è "simulato" dagli elaboratori, ed è visibile nei monitor della sala controllo, le loro grandezze fisiche sono riportate nei visualizzatori, infine l'operatore può comandare i vari componenti di impianto come pompe, valvole, etc.... attraverso speciali manipolatori.

Il programma Enel prevedeva, che per l'intero anno 1986, il nostro gruppo doveva essere distaccato in Singer Link per coadiuvare il personale dell'azienda nello svolgimento delle attività necessarie per la realizzazione del simulatore, poi nell'anno successivo il complesso macchinario doveva essere spedito alla scuola Enel di Piacenza per addestrare il personale della Centrale di Montalto di Castro. E le cose andarono realmente così.

Fabio, oltre che coordinare il gruppo, doveva anche verificare il rispetto da parte Singer Link degli aspetti contrattuali della commessa, sia in termini di qualità che di tempistica. Franco, Manrico, Carlo, Vittorio, Giuliano e Luigi erano tecnici Enel "anziani", ma anziani per esperienza non per età, la pensione infatti era ancora lontana, avevano lavorato per molti anni nelle sale controllo delle centrali nucleari italiane di Latina e Garigliano, la loro esperienza nella conduzione di impianti ad energia atomica era notevole.

I miei colleghi appartenevano tutti alla Direzione Produzione e Trasmissione (DPT) dell'Enel, io invece lavoravo per conto della Direzione Costruzioni (DCO) dell'Enel ed ero stato distaccato in questo gruppo per il compito specifico di seguito illustrato.

Ero stato assunto nel 1983 a seguito del Concorso per Ingegneri Nucleari pres-

so il Centro Termico Nucleare (CTN) della DCO di Roma; nel 1985 ero stato inviato in missione a San José (California) presso la General Electric per studiare insieme agli ingegneri di quella società il comportamento in esercizio dell'impianto di Montalto di Castro, una volta costruito. Con riferimento a quanto appreso in General Electric, il mio compito a Columbia nel 1986 era di fornire al personale Singer Link i dati tecnici necessari per riprodurre "virtualmente", attraverso il simulatore, il comportamento in esercizio dell'impianto e, nel caso di malfunzionamenti, verificare l'adeguatezza dei sistemi di sicurezza ad evitare problemi ai lavoratori e alla popolazione. Sulla base dei miei dati, Singer Link elaborava il software per il simulatore, poi i miei colleghi ENEL verificavano se la macchina riproduceva in maniera soddisfacente il funzionamento dell'impianto in condizioni normali, e, subito dopo verificavano, se i sistemi di sicurezza rispondevano secondo le aspettative nel caso di malfunzionamenti "simulati".

Eravamo orgogliosi di partecipare a questa missione.

Pensavamo che il nostro lavoro avrebbe portato un grande contributo alla realizzazione della più grande centrale nucleare italiana: Montalto di Castro.

Questo impianto avrebbe superato in potenza Caorso, a sua volta la più potente delle altre centrali nucleari italiane esistenti al momento: Trino, Latina e Garigliano (ferma però dal 1978). Eravamo certi che il nostro paese avrebbe tratto un grande beneficio da questa centrale; la sua enorme potenza avrebbe notevolmente ridotto la dipendenza dell'Italia di energia elettrica dall'estero e gli accorgimenti tecnologici impiegati avrebbero arricchito le conoscenze tecnologiche del nostro paese. Montalto di Castro sarebbe stato un impianto ammirato in tutto il mondo per la sua modernità.

In Singer Link, insieme a noi, lavoravano alla costruzione di simulatori per impianti nucleari e termici anche molti altri tecnici ed ingegneri di società elettriche di tutto il mondo: spagnoli, coreani, giapponesi, etc.. Questi colleghi stranieri venivano spesso a chiederci consigli per come svolgere certe particolari attività per le loro macchine, la professionalità dei nostri tecnici era infatti ampiamente riconosciuta all'interno dello stabilimento, questo era un altro motivo di orgoglio.

A Columbia avevamo portato le nostre famiglie, con le quali abitavamo in affitto in graziose casette di legno, ciascuna dotata di un piccolo giardino, frequentato spesso da scoiattoli e conigli. Le consorti e i figli si incontravano durante la

giornata, andavano a fare shopping, frequentavano corsi di inglese, usufruivano dei bei parchi esistenti per praticare ogni tipo di sport. Nei fine settimane effettuavamo spesso gite per visitare città e luoghi degli stati vicini al Maryland, come Virginia, Pennsylvania, Delaware, New York. Ancora oggi, spesso, guardo con nostalgia le fotografie scattate in cima all'Empire State Building di New York, davanti alle cascate del Niagara, a Virginia Beach o nel centro di Filadelfia. Si era costituita a Columbia una piccola comunità italiana molto affiatata e felice di vivere quella bella esperienza.

CAPITOLO III Columbia (Maryland, Usa), 27 aprile 1986

Per tutta la giornata del 26 aprile seguirono a scorrere in Tv le immagini del satellite NASA sopra Chernobyl, le autorità sovietiche interpellate dalle varie nazioni non rilasciavano dichiarazioni, sorvolavano sopra ogni domanda, evitavano qualsiasi commento.

Ma a partire dal giorno successivo non poterono più nascondere nulla.

Nella centrale nucleare di Forsmark in Svezia, il 27 Aprile, le apparecchiature di monitoraggio iniziarono a segnalare un aumento elevatissimo di radioattività nell'aria, tanto da far temere che fosse accaduto un incidente nell'impianto stesso, anche le installazioni presenti nelle centrali e nei laboratori dei paesi vicini all'Ucraina iniziarono a segnalare un aumento abnorme di radioattività in atmosfera, in particolare quelli della Finlandia.

Subito dopo, la presenza in aria di composti radioattivi, in quantità molto superiore alle condizioni normali, venne rilevata in tutta Europa, in particolare in Germania, nella Francia orientale, in Belgio,...ma anche in Italia, per esempio a Caorso.

Il governo dell'Unione Sovietica non poté più tacere sull'accaduto ed ammise che era avvenuto un incidente nucleare di grave entità nella centrale nucleare ucraina di Chernobyl durante le prove per verificare se i suoi sistemi di emergenza potevano funzionare per un certo tempo anche in mancanza di energia elettrica esterna.

Poi, nei giorni successivi, tutto fu più chiaro.

Eravamo in presenza del peggior incidente che si poteva ipotizzare, solo in via teorica, per una centrale nucleare: la fusione del nocciolo, vale a dire la liquefazione del cuore del reattore, la sede del suo combustibile radioattivo, l'uranio, ma anche di altri composti ancora più radioattivi.

Due esplosioni consecutive avevano distrutto parte dell'edificio del reattore

numero 4 della centrale (Chernobyl era costituita da 4 reattori) scopercchiandolo e rilasciando in atmosfera una quantità indescrivibile di prodotti radioattivi, milioni di chilometri quadrati di territorio erano stati contaminati e quasi mezzo milione di persone erano state evacuate in fretta e furia dalle zone più fortemente contaminate.

A partire dagli ultimi giorni di aprile 1986, iniziarono a scorrere le immagini dell'incidente: la distruzione dell'edificio del reattore, gli eroici vigili del fuoco che cercavano di soffocare gli incendi che si erano innescati dentro la centrale, gli elicotteri militari che gettavano sabbia e boro sulla fornace nucleare, le persone che abbandonavano le case, nelle quali non sarebbero più tornate.

Immagini terribili: visi tristi di adulti e bambini che salivano sugli autobus che li avrebbero condotti verso luoghi sconosciuti, aule di scuole vuote, parchi giochi per l'infanzia abbandonati, animali domestici in cerca dei loro proprietari,... Le agenzie americane iniziarono, già dai primi di maggio, a fornire possibili ricostruzioni delle cause e la sequenza degli avvenimenti che avevano portato al terribile incidente, evidenziando una lista degli inconcepibili errori compiuti dal personale direttivo nella gestione delle prove dell'impianto.

Conservo ancora con me una copia del "TIME" del 12 maggio 1986, che illustra con disegni i particolari costruttivi della centrale di Chernobyl e tenta di spiegare l'accaduto servendosi dei pochi dati e delle scarse informazioni disponibili al momento.

CAPITOLO IV Emozione e sgomento

Ci cadde il mondo addosso! Ciascuno di noi fu assalito da sgomento e incredulità! Credevamo tanto nella sicurezza degli impianti nucleari, oltre per gli studi fatti, anche perché nelle centinaia di centrali in funzione nel mondo, non si erano mai verificati malfunzionamenti tali da arrecare danni rilevanti ai lavoratori o alla popolazione. L'unico incidente degno di essere classificato come grave era avvenuto in un impianto USA.

Sapevamo che in Pennsylvania, nel marzo del 1979, c'era stato un grave incidente nell'impianto nucleare di Three Mile Island, con una parziale fusione nel nocciolo del reattore e rilasci di piccole quantità di gas e di iodio radioattivi nell'ambiente circostante la centrale, ma questo non aveva provocato problemi sanitari alla popolazione. Per sicurezza erano stati evacuati solo coloro che risiedevano entro un raggio di cinque miglia dalla centrale.

Le prove che avevamo eseguito con il nostro macchinario ci avevano confer-

mato l'assoluta sicurezza dell'impianto di Montalto di Castro: nella simulazione delle varie situazioni critiche, ipotizzate in via teorica, i sistemi di sicurezza ed emergenza avevano risposto correttamente, senza che impianto, lavoratori o popolazione avessero subito danni o particolari conseguenze. Ma come era potuto accadere un disastro di tale rilevanza?

Ma allora, perché a Chernobyl, dopo pochi giorni o settimane dall'incidente, uno dopo l'altro, erano morti di cancro gli eroici vigili del fuoco intervenuti a mitigare l'incidente? Perché erano stati contaminati chilometri quadrati di terreno? Perché era stata evacuata una popolazione di quasi mezzo milione di abitanti?

I nostri genitori, i nostri amici ci telefonavano dall'Italia, ci aggiornavano circa la situazione nel nostro paese, ci mettevano al corrente delle restrizioni e raccomandazioni governative circa il consumo della frutta, delle verdure, del latte...della corsa ingiustificata agli accaparramenti di prodotti alimentari nei supermercati,... episodi comunque che si riscontravano in tutti paesi europei e del mondo.

Gli amici dall'Italia ci chiedevano consigli, ci consideravano esperti nucleari sotto ogni aspetto e per ogni evenienza, e quindi in grado di dare indicazioni complete sul comportamento da tenere in quella situazione, ma noi, oltre il consiglio di stare il più possibile in casa e lavare bene tutti gli alimenti non sapevamo cosa suggerire.

I problemi dei nostri famigliari alimentavano ancora di più il nostro senso di disagio.

L'unico aspetto di consolazione fu che, grazie alla lontananza dall'Ucraina, arrivarono nell'atmosfera del Maryland e in tutta la costa orientale degli Stati Uniti, attraverso l'Atlantico, il Polo Nord o il Canada, solo dosi insignificanti di radioattività. Dal punto di vista della contaminazione radioattiva la nostra comunità non ebbe grossi problemi.

Mi venne voglia di lasciar perdere tutto, di dimenticare i miei studi, di cancellare la mia passione per la fisica e la tecnologia nucleare, mi sentivo in parte responsabile di quello che era successo per aver abbracciato questa branca della scienza e dell'industria. Per alcuni giorni non andai al lavoro, restai a casa a seguire dalla mattina alla sera le notizie che arrivavano di continuo in TV, la mia mente era un susseguirsi di pensieri angosciosi.

Iniziai a fare lunghe passeggiate nei boschi che circondavano Columbia, per riflettere in solitario su cosa dovevo fare: dovevo forse abbandonare l'attuale attività e cambiare lavoro? Ero profon-

damente turbato, avevo forse sbagliato tutto nelle mie scelte?

Avevo intrapreso gli studi nucleari per la passione per la fisica e la tecnologia, ma anche per fare qualcosa di importante per il futuro della nostra Italia. Consideravo che il nostro paese seguisse l'esempio della Francia, dove il nucleare stava acquistando un'importanza predominante, al fine di acquistare la tanta agognata indipendenza energetica. Ma dopo tanti sforzi e speranze il risultato del mio lavoro era quello che era accaduto a Chernobyl?

Dopo una settimana, nella confusione più totale in preda a questi pensieri che mi tormentavano, spinto da mia moglie e dai miei colleghi, tornai al lavoro in Singer Link. Ma il senso di dubbio e disagio esistenziale non era sparito e non era solo mio, era ben presente in tutti i miei colleghi.

Passati altri giorni di forte disorientamento, pur seguitando con impegno nel nostro lavoro giornaliero, ci mettemmo nei momenti di pausa e nel fine settimana a studiare a fondo la struttura della filiera dei reattori russi RBMK, alla quale apparteneva l'impianto di Chernobyl.

Già in parte conoscevamo la tecnologia di questi reattori, ma andando in profondità nel loro studio avemmo modo di chiarire ancora di più le profonde differenze tra Montalto di Castro e Chernobyl. Realizzammo che nel nostro impianto un tale incidente di questa gravità non si sarebbe potuto verificare per i diversi fenomeni fisici alla base del funzionamento e la diversa struttura tecnologica dei due impianti.

Senza entrare in questioni tecniche sofisticate, una spiegazione banale a questa affermazione è d'obbligo, provo a formularla con la speranza che sia comprensibile anche a persone che non si occupano di questioni tecniche.

Il lettore se lo desidera, può tranquillamente ometterla e proseguire nella lettura del racconto. Chiaramente la brevissima spiegazione che segue è una notevole esemplificazione delle differenze dei fenomeni fisici e degli aspetti tecnologici esistenti tra i due tipi di impianti, ma serve a rendere un'idea.

La fissione nucleare è il fenomeno che produce calore attraverso lo "spaccamento" dell'atomo di uranio.

A Montalto la fissione nucleare, era resa possibile dall'acqua, mezzo impiegato anche per asportare il calore prodotto. In mancanza di acqua la fissione nucleare sarebbe quindi cessata, il reattore si sarebbe spento. I sistemi di emergenza avrebbero poi asportato il calore presente e non si sarebbero verificate conseguenze gravi.

A Chernobyl, diversamente, le fissioni non erano rese possibili dall'acqua ma dalla grafite (sostanza solida), l'acqua serviva qui solo per asportare calore. In mancanza di acqua le fissioni non sarebbero quindi cessate (perché ottenute grazie alla grafite) e la reazione nucleare sarebbe seguitata, il reattore non si sarebbe spento, e poco dopo si sarebbe verificata un'esplosione di vapore.

Inoltre negli impianti occidentali (chiamati PWR: reattori ad acqua pressurizzata, e BWR: reattori ad acqua bollente) dei quali Montalto di Castro faceva parte il reattore è contenuto in contenitori, a volte anche tripli, questi in caso di incidente limitano la fuoriuscita di gas radioattivi all'esterno della centrale, diversamente, nei reattori sovietici tali contenitori non sono previsti, pertanto in caso di incidente i gas e gli altri prodotti radioattivi hanno vita facile per fuoriuscire dall'impianto.

Questo era uno dei motivi per i quali a Three Mile Island non c'erano stati danni alla popolazione.

Sulla base delle conclusioni raggiunte, grazie ai nostri studi di approfondimento sull'accaduto, seguitammo a lavorare ancora con maggior impegno rispetto a prima. Diventammo così meticolosi e pignoli nel curare ogni aspetto costruttivo della nostra macchina, i tecnici Singer Link ci seguivano a fatica, dicevano che quello che noi chiedevamo come prestazioni del simulatore non erano possibili da realizzare, ci accusavano di esigere molto di più di quello che il contratto prevedeva. Forse in parte avevano ragione, ma noi non mollavamo: volevamo una macchina perfetta: avevamo il disastro di Chernobyl continuamente sotto gli occhi.

Facevamo di continuo prove, alternandoci in turno sulle 24 ore, simulavamo le peggiori condizioni che in via remota si potevano ipotizzare per l'impianto reale, esso rispondeva sempre in maniera sicura, grazie ai suoi sistemi di emergenza, arrestandosi e senza rilasciare radioattività all'esterno.

Fabio, il capo missione, era impegnato a far valere le nostre ragioni nei confronti della direzione Singer Link, arrivò perfino dall'Italia a darci una mano un alto dirigente ENEL, che appoggiò totalmente le nostre posizioni.

L'entusiasmo nel nostro lavoro ritornò prepotente, eravamo uniti, sentivamo che dovevamo portare a termine la nostra missione realizzando un prodotto che avrebbe permesso ai futuri operatori di imparare a gestire l'impianto senza problemi e senza avere dubbi su cosa fare in ogni circostanza.

Il dovere morale ci accompagnava in ogni nostra azione.

Il nostro lavoro terminò con un esito più che soddisfacente nel 1986, poi nei primi mesi del 1987 il simulatore fu spedito alla scuola ENEL di Piacenza smontato in più in parti, riassemblate poi in loco, a ricostituire il macchinario completo.

Tornammo in Italia felici di quello che avevamo portato a termine, pensavamo di aver fatto un buon lavoro per la nostra società ed il nostro paese.

Ero orgoglioso di essere un tecnico nucleare, e lo sono tutt'ora, al termine del lavoro di Columbia provai la stessa soddisfazione del giorno della mia laurea, nel lontano Marzo 1979, a Pisa.

CAPITOLO V **Conclusione**

Ero convinto, e lo sono ancora oggi, dell'estrema sicurezza dell'impianto di Montalto di Castro, non vedevo l'ora che la sua costruzione, iniziata nel 1982, fosse portata a termine per vederlo funzionare.

Del resto, una prova che il nostro impianto fosse sicuro c'è: in Svizzera esiste reattore gemello a Montalto di Castro, collocato a Leibstadt, entrato in funzione nel 1984, funziona a tutt'oggi senza mai aver avuto problemi.

La mia più grande soddisfazione sarebbe stata vedere se il funzionamento reale di Montalto di Castro fosse stato esattamente quello previsto dal simulatore, purtroppo questo non è stato possibile.

Il referendum dell'8-9 novembre 1987 pose fine alla produzione di energia nucleare in Italia: furono fermate le Centrali di Caorso e di Trino Vercellese, fu chiuso il cantiere di costruzione di Montalto di Castro. Quel referendum segnò la fine del mio "sogno nucleare".

La delusione fu grande, avevo desiderato una conclusione diversa, tante erano le energie che avevo profuso nello studio del suo comportamento in esercizio presso la General Electric in California nel 1985 e poi in Singer Link nel 1986.

Ma la soddisfazione di aver lavorato in un gruppo coeso, desideroso solo di fare il bene della propria società e del proprio paese è restata e mi provoca al pensiero bei ricordi.

Alla fine del 1987, non più motivato da possibili sviluppi del nucleare in Italia, cambiai tipologia di lavoro in Enel, approdando prima alla generazione termica e poi idroelettrica.

Ma l'esperienza maturata nel nucleare, soprattutto l'aver avuto a che fare con sistemi tecnologicamente

avanzati, mi è stata molto utile per entrare velocemente, senza difficoltà eccessive, nelle successive attività nel campo della produzione di energia elettrica con le altre fonti.

Chernobyl, se da un lato mi provocò delusione, sgomento e pose fine alle aspirazioni nel campo nucleare, allo stesso tempo rafforzò in me la volontà di eseguire ogni attività lavorativa con il massimo scrupolo e verificare sempre più volte quanto portato a termine.

Se gli ingegneri di Chernobyl avessero analizzato più volte le procedure con le quali stavano gestendo le prove del reattore probabilmente il disastro nella centrale non sarebbe avvenuto o quantomeno non sarebbe stato di quelle dimensioni.

L'abitudine di controllare sempre più volte il lavoro eseguito mi ha accompagnato per tutta la vita professionale, ha evitato spesso l'insorgere di errori nel lavoro e aiutato a realizzare prestazioni di maggior qualità.

Ora da poco tempo sono in pensione, resto tuttavia convinto che l'impiego della tecnologia nucleare per produrre energia, l'unica fonte insieme alle rinnovabili senza emissioni di gas in atmosfera, sia un sistema efficace per combattere l'effetto serra e i cambiamenti climatici.

Sono allo stesso tempo anche un sostenitore di un uso razionale delle fonti rinnovabili, specialmente idroelettrico, geotermico, solare, purché queste non provochino alterazioni al paesaggio e ai terreni destinati all'agricoltura.

Se faccio un bilancio della mia vita lavorativa provo un senso di gratitudine verso Enel, la società per la quale ho lavorato per quasi quaranta anni, per avermi dato la possibilità di fare esperienze nelle più diverse tecnologie di produzione di energia elettrica, e con diverse mansioni: dalla progettazione, all'esercizio, alla manutenzione degli impianti.

Le interessanti esperienze successive a quelle del nucleare, nelle quali mi sono immerso ogni volta con passione, hanno contribuito a mitigare la delusione per la fine del mio "sogno nucleare" e a percorrere con rinnovato entusiasmo nuove strade della mia vita lavorativa e non.



LO CHEF CONSIGLIA

Una grande ricetta

Premessa: ho collaborato durante molti anni della mia vita professionale con gli ingegneri che mi sono stati spesso capi e dai quali ho molto appreso: logici, analitici quando necessario e sintetici alla bisogna.

Questo ritorno al passato mi è stato suggerito dalla lettura della ricetta della Teglia (o Tiella) a cura del caro amico Giuseppe Tondi, che si è avvalso anche dei consigli di Anna Lorusso. Anche su un tema apparentemente "frivolo" come una semplice ricetta di cucina, Giuseppe mette in campo tutte le qualità di ingegnere: chiarezza, eccellente scrittura e profusione di consigli per i "non adepti", ossia i "non ingegneri", che purtroppo esistono e con i quali bisogna convivere... anche in Anse!

Buona lettura e, per i più intrepidi, buon lavoro. *Franco Pardini*

Un'eccellenza della cucina pugliese: la Teglia barese di riso, patate e cozze

Giuseppe Tondi
Presidente Sezione Puglia-Basilicata

La Puglia è una regione in parte peninsulare, tra i mari Adriatico e Ionio, con una costa lunga quasi 900 km. La maggior parte della popolazione è concentrata in città e paesi costieri o poco distanti dal mare. Si comprende quindi come l'economia della regione sia stata per tanti secoli basata non soltanto sull'agricoltura, fonte tradizionale di sussistenza come nel resto d'Italia, ma anche sulla pesca e sull'allevamento dei frutti di mare.

La cucina pugliese ha quindi tratto vantaggio dalla varietà dei prodotti della terra e di quelli del mare, che ha favorito lo sviluppo di una cultura gastronomica dalle caratteri-

stiche peculiari. Una cucina che ha il fascino della semplicità e che accosta spesso nella stessa preparazione sapori di terra e di mare.

Un piatto che è diventato il simbolo di questa vocazione "anfibia" del territorio e bandiera gastronomica della Regione, in quanto autentica eccellenza, è la Teglia barese di riso, patate e cozze. Un piatto dove, appunto, si fondono i sapori e i profumi del mare con quelli dell'orto. A volte lo si paragona alla spagnola *paella de mariscos* che utilizza ingredienti analoghi, ma con una cottura sul fornello che la rende simile nel risultato a un risotto ed è ben lontana – è un parere di parte, ovviamente! – dagli straordinari effetti di gusto della pietanza barese.

A Bari la Teglia viene preparata in tutti i ristoranti e i locali di gastronomia. Viceversa, per chi non vive a Bari, è difficile poterla assaggiare. Presentiamo qui la ricetta a quanti si siano incuriositi e vogliano provare a gustarla senza attendere un viaggio nella città di San Nicola e nei suoi dintorni.

Viaggio che peraltro vale la pena di mettere in programma non solo per amor di gastronomia quanto più ancora per conoscere o rivedere un territorio speciale per arte, storia e paesaggio: Bari è il paese delle cattedrali romaniche e dei castelli normanno-svevi, tanto per definire con una sola connotazione questo luogo così meraviglioso.

La preparazione della Teglia di riso, patate e cozze in teoria è piuttosto semplice, anche se un po' laboriosa. In realtà la ricetta è molto meno semplice perché non è facile azzeccare le dosi giuste, specialmente quelle dei condimenti per i quali i ricettari spesso scrivono genericamente *q.b.*

- *quanto basta* e mettono perciò in difficoltà chi non l'ha mai preparata né vista preparare e non può giovare di qualche ricordo familiare o del consiglio di qualcuno che la sa fare. Per esempio, contrariamente ad altre preparazioni della cucina pugliese nelle quali si usa spesso l'espressione "aggiungere un filo d'olio", in questa invece l'olio va aggiunto con generosità, a occhi chiusi, come suggeriva un'esperta signora in dialetto barese. Ma attenzione a non esagerare, per non alterare il gusto che si regge sul delicato equilibrio di tutti i componenti, in questo caso l'olio e l'acqua di cottura. Il fondo della teglia non deve risultare infatti troppo oleoso. Il sale (se ne mette poco durante la preparazione) è pressoché impossibile aggiungerlo a fine cottura. Se è troppo, rovina il risultato, e succede spesso specialmente nei piatti da asporto. La dose giusta da usare dipende anche dalla quantità di acqua recuperata dai frutti di mare.

Anche per la temperatura del forno e il tempo di cottura ci vuole una certa esperienza per ottenere che le patate risultino cotte e non sfatte, evitando che il riso scuocia (è facile) o, all'opposto, resti mezzo crudo (può accadere anche questo). La cottura a regola d'arte prevede che la pietanza nell'insieme non risulti brodosa o troppo secca, ma al contrario si presenti asciutta il giusto e con una deliziosa crosticina sulle patate di copertura che devono risultare croccanti e non morbide.

Ci sarebbe, quindi, da scoraggiarsi se non fosse che la nostra socia Anna Lorusso si è resa disponibile a fornire la sua ricetta ricca di preziosi dettagli che aiutano a superare i dubbi e incertezze di chi si cimenta per la prima volta in questa preparazione. Mi attengo quindi alle indicazioni della nostra esperta, una barese verace, che mi sono state fondamentali per riordinare le mie precedenti acquisizioni in materia, tutte di fonte libresco e dai risultati insoddisfacenti. Di mio c'è solo qualche scelta o puntualizzazione tutto sommato marginale e alcune precisazioni sulle quantità che ho ritenuto di fare in base alle mie preferenze ed esperienza personali, certamente accollandomi qualche rischio.

Che Anna mi perdoni!



Allora, iniziamo. Gli ingredienti. Le quantità sono riferite a un tegame, una teglia - appunto come è evidente dal nome della preparazione - del diametro di 26 cm. Per un contenitore di diametro differente, modificare opportunamente le dosi. Ad esempio, per una teglia di 24 cm ridurre le quantità di un 15%. Per una teglia di 28 cm, invece, aumentarle della stessa percentuale. Dunque occorrono:

- 250 g di riso Arborio
- 900 g di patate a pasta gialla
- 500 g circa di cozze (a mezzo guscio, sgocciolate 250 g)
- 300-400 g di pomodorini rossi
- 1 cipolla di circa 50-60 g
- 1 spicchio d'aglio non troppo grande
- 25-30 g di formaggio pecorino grattugiato
- 1 cucchiaino colmo di pangrattato
- 130 g di olio eva
- 1 o 2 cucchiaini di prezzemolo tritato
- 1 cucchiaino ben colmo di sale grosso, circa 13 g
- Pepe a piacere ed eventualmente anche peperoncino.



Il Procedimento

All'origine di tutto sono le cozze nere che vanno utilizzate con metà guscio, nella ricetta tradizionale. Senza guscio, la preparazione sarebbe eretica, se non sacrilega, perché il guscio preserva in qualche modo sapore e consistenza del frutto, oltre a caratterizzare esteticamente la preparazione. Partendo dalle cozze acquistate in pescheria, occorre prima raschiare le metà guscio che si utilizzeranno per togliere il bisso e le incrostazioni presenti, poi aprire le valve lasciando il frutto sulla valva pulita ed eliminando l'altra. L'acqua di mare racchiusa all'interno va raccolta e utilizzata nella preparazione, previo filtraggio con un canovaccio per eliminare sabbia e altre impurità. A chi è poco pratico può convenire lasciare che le cozze si aprano da sé mediante una cottura di pochi minuti in un tegame con coperchio. Io però suggerisco di farsi preparare i frutti di mare direttamente in pescheria, eventualmente rinunciando a recuperare l'acqua (i puristi non concordano, dicono che è peccato...) ma, di contro, risparmiando tempo.

Preparare quindi tutti gli altri ingredienti necessari per averli pronti a portata di mano quando servono.

Le patate lavate e sbucciate vanno affettate e lasciate in acqua a fredda fino al momento dell'utilizzo. Lo spessore del taglio deve essere per quanto possibile uniforme per garantire una cottura altrettanto uniforme. La ricetta tradizionale prevede lo spessore di un dito, spessori da patatine fritte visti in internet sono da bandire in quanto l'effetto al palato viene snaturato. La nostra esperta consiglia uno spessore minimo di 5 mm, massimo di 10 mm. Io suggerisco misure diverse per i due strati di patate che compongono la teglia: 7-8 mm per lo strato inferiore, che avrà sempre acqua a sufficienza durante la cottura, e 3-4 mm per lo strato superiore che non sarà altrettanto fortunato. In questo modo non si corre il rischio di sentirne di cotte e di crude, s'intende le patate sotto i denti. Dunque affettare due terzi delle patate secondo lo spessore maggiore e un terzo con lo spessore minore. Il riso va messo in una coppa e bagnato. Le ricette tradizionali dicono di lavarlo, retaggio forse dei tempi in cui il riso si acquistava sfuso nei magazzini della città vecchia. Il riso,

lo ricordo, è infatti al sud un prodotto di importazione, e non a caso questa ricetta è nata nella mercantile Bari e non invece a Taranto, che pure è la patria delle cozze nere pugliesi. Chiusa la parentesi torniamo alla ricetta.

Affettare la cipolla e tritare aglio e prezzemolo, molto finemente l'aglio dopo averne eliminato la parte verde centrale. Nelle preparazioni originali si tende ad abbondare con la cipolla e con l'aglio, proponendo quantità maggiori di quelle sopra indicate, ma così alla fine il gusto dei frutti di mare rischia di essere coperto dagli odori di terra e la pietanza può anche risultare per qualcuno un po' indigesta.

I pomodorini, preferibilmente del tipo ciliegino, sostituiscono i tradizionali *pomodori a filo* o *pomodori appesi*, prodotto tipico pugliese che un tempo, quando non c'erano i prodotti di serra, faceva parte delle provviste invernali presenti in tutte le case. In mancanza dei pomodorini si possono usare pomodori rossi freschi tagliati a pezzi, oppure - ma lo sconsiglio decisamente perché il sapore ne risulta alterato - i pelati in barattolo.

Predisporre anche il pan grattato e il formaggio grattugiato, pecorino romano in purezza piuttosto che mescolato al parmigiano, come pure si trova scritto, che a parer mio va meno bene. Al pan grattato aggiungere poco formaggio grattugiato e, se gradito, anche un po' di peperoncino in polvere, mescolando bene il tutto.

Veniamo all'allestimento della pietanza. Versare un filo d'olio sul fondo del tegame, spargere un po' di sale (circa un quarto del totale) e distribuire le fettine di cipolla. Sulla cipolla stendere uno strato di patate dello spessore maggiore, senza lasciare spazi vuoti e, al di sopra, disporre le cozze col mezzo guscio. Condire le cozze con aglio tritato, formaggio, prezzemolo e pepe. Aggiungere il riso bagnato, livellando con la mano quest'ultimo strato. Condire il riso con sale grosso (circa metà del totale), gran parte dei pomodorini tagliati a metà (se si vuole e si ha tempo possono essere previamente pelati), prezzemolo, il restante pecorino e abbondante olio.

Ricoprire il tutto con uno strato di patate dello spessore minore, condire poi con il sale rimanente. Aggiungere i restanti pomodorini tagliati a metà, con la buccia rivolta verso l'alto che con la gratinatura prenderà un bel colore bruciacchiato preservando la polpa, e ancora

aglio, prezzemolo, pepe, il pangrattato condito e l'olio rimanente.

Diversi ricettari prevedono tra gli ingredienti anche la zucchina, tagliata a fettine, da aggiungere nella preparazione con la stessa alternanza delle patate oppure soltanto in superficie. Posta la quæstio all'esperta, la risposta è stata lapidaria: la zucchina a Bari non si usa, la preferiscono nei paesi dell'entroterra. Quelli con l'orto dietro casa e senza il mare davanti, tanto per intenderci.

Dunque abbiamo quasi finito. Con molta cura per non dilavare il condimento superficiale, aggiungere dal bordo del tegame acqua fino a lambire lo strato delle patate di superficie. Cuocere con forno ventilato e preriscaldato a 230° per circa 10-15 min fino al (lieve) bollore, poi abbassare la temperatura a 200° verificando che l'ebollizione comunque permanga, sennò alzare un poco. Eventualmente aggiungere altra acqua se il livello dovesse abbassarsi troppo. La durata complessiva della cottura sarà di circa 45 o 50 minuti, vale a dire fino a quando non risultano cotte le patate. Il risultato è sperimentato con un tegame di acciaio, con la teglia tradizionale in terracotta o ceramica potrebbe essere necessario aumentare il tempo fino a circa un'ora.

A cottura ultimata estrarre dal forno e lasciar riposare per almeno 30 minuti prima di servire. È infatti un piatto da gustare non molto caldo o anche tiepido. Se conservato in frigo, prima di servirlo conviene metterlo in forno caldo a 150° per una decina di minuti.

Definita la ricetta, non resta che accennare al vino più appropriato per apprezzarla al meglio. La scelta suggerita è quella di un fresco rosato che ha l'intensità giusta per valorizzarne il gusto. Ad esempio una bottiglia di Castel del Monte, per restare nel territorio e senza scendere nel Salento, magari a Salice Salentino, dove è nato il primo rosé italiano un'ottantina di anni fa, tuttora in commercio e facilmente reperibile, il preferito da Anna. Il doc Castel del Monte comprende anche le varianti bianco e rosso, per quanti sono fedeli sempre e comunque a un'unica tipologia cromatica di vino indipendentemente dal cibo che hanno davanti. Il rosso in particolare, morbido e non tanto forte, si presta benissimo al caso. E allora, viva la Teglia barese e prositi!

Buon appetito!

Informativa sul trattamento dei dati personali

Con riferimento al trattamento dei Suoi dati personali effettuato dall'Associazione Nazionale Seniores Enel, La informiamo di quanto segue.

Titolarità del trattamento

L'Associazione Nazionale Seniores Enel, con sede legale in Viale Regina Margherita, 125 - Roma, Italia (di seguito anche "Associazione"), sarà il titolare del trattamento dei Suoi dati personali per le finalità specificate nella presente informativa.

Origine e categorie dei dati trattati

I Suoi dati personali sono generalmente raccolti presso di Lei o, comunque, da Lei comunicati.

L'Associazione tratta le seguenti categorie dei Suoi dati personali:

- nome, cognome, codice fiscale;
- società di appartenenza, suo status (dipendente di società del Gruppo Enel, pensionato, superstita di dipendente/pensionato del Gruppo Enel);
- numero di matricola;
- dati di contatto (telefono, indirizzo e indirizzo email);
- trattenuta sulla retribuzione della quota sociale (ove Lei sia dipendente di società del Gruppo Enel e l'abbia scelta);
- Sue immagini in fotografie o videoriprese;
- dati sul Suo stato di salute qualora dovesse comunicarli perché necessari in relazione a Sue specifiche richieste all'Associazione.

Finalità del trattamento

Il trattamento dei Suoi dati personali sarà effettuato per finalità di:

1. Sua adesione all'Associazione e partecipazione in qualità di Socio alle attività istituzionali di ANSE, la partecipazione alle iniziative di carattere sociale e cultural-ricreativo dell'Associazione e la ricezione di relative comunicazioni e avvisi nelle modalità identificate dall'Associazione, l'accesso alle attività di volontariato;
2. qualora Lei ricopra cariche sociali, consentirLe lo svolgimento dei relativi compiti, a livello locale o nazionale, secondo le modalità e i criteri previsti dallo Statuto dell'Associazione;
3. gestione della Sua adesione all'Associazione, inclusione dei Suoi dati negli archivi sociali e applicazione di processi di autorizzazione e autenticazione volti a consentirLe, nell'ambito degli incarichi eventualmente a Lei affidati a seconda del Suo ruolo nell'Associazione, l'accesso alle, e l'utilizzo, delle necessarie risorse, incluse quelle informatiche e telematiche, nonché l'accesso alle sedi dell'Associazione ed effettuazione dei necessari interventi di manutenzione e verifiche sull'utilizzo delle risorse e strumenti, in conformità e nel rispetto delle policy dell'Associazione e delle normative applicabili;
4. adempimento di obblighi di legge ai quali è soggetta l'Associazione;
5. eventuale fruizione di specifici servizi, sussidi straordinari e di assistenza;
6. inclusione della Sua immagine in opuscoli, documenti, filmati e altri materiali cartacei o audiovisivi e sul sito internet dell'Associazione ai fini di pubblicazione istituzionale;
7. tutela dei propri diritti, incluso il relativo accertamento, esercizio e difesa anche in sede giudiziaria.

Basi giuridiche del trattamento

Il trattamento dei Suoi dati personali per le finalità di cui al suddetto punto 1 è necessario per instaurare e dare esecuzione al contratto associativo, ai sensi dell'art. 6, par. 1 (b) del Regolamento UE 2016/679 (di seguito anche "GDPR").

Il trattamento dei Suoi dati personali per le finalità di cui al suddetto punto 2 è necessario, qualora ricopra cariche sociali, per permetterLe l'esercizio di dette cariche ai sensi dell'art. 6, par. 1 (b) GDPR. Il trattamento dei Suoi dati personali per le finalità di cui al suddetto punto 3 è fondato sul legittimo interesse dell'Associazione, ai sensi dell'art. 6, par. 1 (f) del GDPR, a gestire in maniera efficiente e sicura il rapporto con Lei in essere, secondo le proprie procedure e policy.

Il trattamento dei Suoi dati personali per le finalità di cui al suddetto punto 4 sarà fondato sulla necessità di adempiere agli obblighi ai quali è soggetta l'Associazione in base alla normativa applicabile ai sensi dell'art. 6, par. 1 (c) GDPR.

Il trattamento dei Suoi dati personali per le finalità di cui al suddetto punto 5 sarà fondato sulla necessità di permetterle di fruire dei servizi, sussidi straordinari e di assistenza eventualmente richiesti, ai sensi dell'art. 6, par. 1 (b) GDPR e, per ciò che riguarda gli eventuali dati sul Suo stato di salute - ove da Lei forniti e strettamente necessari - sulla base del Suo esplicito consenso ai sensi dell'art. 9, par. 2 (a) GDPR.

Il trattamento dei Suoi dati personali per le finalità di cui al suddetto punto 6 sarà fondato sul Suo consenso, ai sensi dell'art. 6, par. 1 (a) GDPR.

Il trattamento dei Suoi dati personali per le finalità di cui al suddetto punto 7 sarà fondato sul legittimo interesse dell'Associazione alla tutela dei propri diritti, incluso il relativo accertamento, esercizio e difesa in sede giudiziaria, ai sensi dell'art. 6, par. 1 (f) GDPR e, ove strettamente necessario, dell'art. 9, par. 2 (f) GDPR.

Natura del conferimento dei dati e conseguenze del rifiuto di fornirli

Il conferimento dei Suoi dati personali per le suindicate finalità da 1 a 3 è requisito necessario per la Sua adesione all'Associazione, l'esecuzione del contratto associativo e l'esercizio delle cariche sociali da Lei eventualmente ricoperte. In caso di mancato conferimento, l'instaurazione e/o la corretta prosecuzione del Suo rapporto con l'Associazione potrebbero essere impediti, in tutto o in parte. Il conferimento dei dati necessari per le suindicate finalità di cui al punto 4 costituisce obbligo di legge e il relativo mancato conferimento comporterà per l'Associazione l'impossibilità di adempiere a tali obblighi.

Il conferimento dei Suoi dati personali per le suindicate finalità di cui al punto 5 costituisce obbligo contrattuale per poter soddisfare le Sue richieste e fornirLe i servizi e l'assistenza richiesta. In mancanza, ciò non sarà possibile.

Il conferimento dei Suoi dati personali per le suindicate finalità di cui al punto 6 è facoltativo.

Con la sottoscrizione del presente documento Ella autorizza espressamente e consapevolmente l'ANSE all'inclusione della Sua immagine in opuscoli, documenti, filmati e altri materiali cartacei o audiovisivi e sul sito internet dell'Associazione ai fini di pubblicazione istituzionale; detta autorizzazione è revocabile in ogni momento con forma scritta.

Periodo di conservazione dei dati personali

I Suoi dati personali trattati per le finalità di cui ai suddetti punti da 1 a 3 saranno conservati per la durata del Suo rapporto con l'Associazione e, successivamente alla relativa cessazione, per ulteriori 10 anni.

I Suoi dati personali trattati per le finalità di cui al suddetto punto 4 saranno conservati per il tempo necessario per adempiere agli obblighi normativi applicabili.

I Suoi dati personali trattati per le finalità di cui al suddetto punto 5 saranno conservati per il tempo necessario a soddisfare le Sue specifiche richieste e successivamente per ulteriori 10 anni.

I Suoi dati personali trattati per le finalità di cui al suddetto punto 6 saranno conservati per il tempo di conservazione del supporto che li contiene.

I Suoi dati personali trattati per le finalità di cui al suddetto punto 7 saranno conservati per il tempo necessario a garantire i diritti della Associazione ed eventualmente ad agire per esercitare e/o far valere i medesimi nelle opportune sedi anche giudiziarie, in considerazione dei termini di decadenza e prescizionali previsti dalla legge.

Soggetti che potranno venire a conoscenza dei Suoi dati personali o ai quali i Suoi dati personali possono essere comunicati

I Suoi dati personali saranno trattati per le suddette finalità dai dipendenti, volontari, soci ed esercenti cariche sociali, espressamente autorizzati dall'Associazione.

I Suoi dati personali, inoltre, potranno essere comunicati ove e nei limiti di quanto necessario per le medesime finalità ai soci dell'Associazione e a soggetti esterni quali [società del gruppo ENEL], fornitori di beni e servizi, inclusi servizi ICT e servizi di trasporto, alberghi e centri congressi, consulenti tecnici, consulenti fiscali, consulenti del lavoro, consulenti legali. I Suoi dati personali potranno inoltre essere comunicati, ove e nei limiti di quanto necessario per le suddette finalità, a enti e istituti previdenziali e assistenziali, banche e istituti assicurativi, di credito e altre autorità pubbliche giudiziarie e non.

Ove abbia acconsentito, la Sua immagine potrà essere pubblicata in opuscoli, documenti, filmati e altri materiali cartacei o audiovisivi e sul sito internet dell'Associazione.

Trasferimenti al di fuori dell'Unione Europea

L'eventuale trasferimento dei Suoi dati personali verso Paesi non appartenenti all'Unione Europea avverrà se necessario per dare esecuzione al contratto con Lei o a contratti di cui Lei è parte o stipulati in Suo favore, o per eseguire misure precontrattuali adottate su Sua richiesta, o in quanto il trasferimento sia necessario per accertare, esercitare o difendere un diritto in sede giudiziaria, o Lei abbia espressamente acconsentito al trasferimento o per tutelare Suoi interessi vitali, qualora Lei fosse fisicamente o legalmente incapace di fornire il consenso.

In caso di eventuali ulteriori trasferimenti dei Suoi dati personali, l'Associazione effettuerà tali trasferimenti solo:

- verso Paesi Terzi o organizzazioni internazionali per i quali la Commissione Europea ritenga sufficiente un adeguato livello di protezione dei dati personali; o
- se l'Associazione abbia implementato adeguate garanzie per proteggere i Suoi dati personali, mediante stipula di contratti comprensivi delle c.d. Clausole Tipo predisposte dalla Commissione Europea o predisposte dalla Autorità nazionale Garante per la protezione dei dati personali ed approvate dalla Commissione Europea; o
- se il destinatario dei dati abbia ottenuto un'adeguata certificazione o abbia aderito ad uno specifico codice di condotta che garantisca che il trattamento dei dati personali avvenga con garanzie adeguate e pari a quelle previste dalla normativa europea.

Ulteriori informazioni sulle garanzie adottate dall'Associazione per detti trasferimenti e una loro copia sono disponibili presso: ansenzionale@gmail.com

Diritti

In qualità di interessato del trattamento dei Suoi dati personali trattati dall'Associazione, ha e potrà esercitare in qualsiasi momento i seguenti diritti, previsti dal Regolamento UE 2016/679:

- Diritto di accesso (Art. 15), consistente nel Suo diritto di ottenere la conferma che sia o meno in corso il trattamento dei Suoi dati personali e, in tal caso, richiedere l'accesso agli stessi, e alle informazioni di cui all'Art. 15, e ottenere una copia di tali dati personali.
- Diritto di rettifica (Art. 16), consistente nel diritto di segnalare l'eventuale inesattezza dei dati personali che La riguardano per ottenerne la rettifica. Ove fosse necessario, anche il diritto di ottenere l'integrazione dei Suoi dati personali incompleti, anche fornendo dichiarazione integrativa.
- Diritto alla cancellazione (Art. 17), consistente nel diritto di ottenere la cancellazione dei dati personali che La riguardano nei casi previsti dall'art. 17. In tali casi i Suoi dati saranno cancellati e, se resi pubblici, tenendo conto delle tecnologie disponibili e dei costi di attuazione, saranno adottate misure ragionevoli per informare i titolari che stanno trattando i dati della Sua richiesta di cancellazione.
- Diritto alla limitazione del trattamento (Art. 18), che prevede che i Suoi dati personali siano contrassegnati, in specifici casi, per una futura limitazione del trattamento. In caso di limitazione del trattamento i Suoi dati personali saranno trattati, salvo che per la conservazione, solo con il Suo consenso o per l'accertamento, l'esercizio o la difesa di un diritto in sede giudiziaria oppure per tutelare i diritti di un'altra persona fisica o giuridica o per motivi di interesse pubblico rilevante dell'Unione o di uno Stato membro.
- Diritto alla portabilità dei dati (Art. 20), consistente nel diritto di ricevere, nei casi previsti, in un formato strutturato, di uso comune e leggibile da dispositivo automatico i dati personali che La riguardano e che ha fornito all'Associazione e il diritto di trasmettere tali dati a un altro titolare del trattamento senza impedimenti nei casi e condizioni di cui all'art. 20.
- Diritto di opposizione al trattamento (Art. 21), consistente nel diritto di opporsi in qualsiasi momento, per motivi connessi alla Sua situazione particolare, al trattamento dei dati personali che La riguardano necessario per l'esecuzione di un compito d'interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri o necessario per perseguire un legittimo interesse dell'Associazione o di terzi, compresa la profilazione sulla base di tali disposizioni. In caso di trattamento dei Suoi dati personali per finalità di marketing diretto, Lei ha il diritto di opporsi in qualsiasi momento al trattamento dei dati personali che La riguardano per tali finalità, inclusa la profilazione.
- Diritto a non essere sottoposto a processi decisionali automatizzati (Art. 22), consistente nel diritto di non essere sottoposto, nei limiti e condizioni di cui dall'art. 22, a decisioni basate unicamente sul trattamento automatizzato, compresa la profilazione, che produca effetti giuridici che La riguardano o che incida in modo analogo significativamente sulla Sua persona.
- Diritto di revoca del consenso (Artt. 7, comma 3 e 13, comma 2, lettera c), consistente nel diritto

to di revocare il Suo consenso in qualsiasi momento qualora costituisca la base giuridica del trattamento dei Suoi dati personali, senza pregiudicare la liceità del trattamento basato sul Suo consenso prima della revoca.

- Diritto di proporre reclamo all'autorità di controllo (Art. 13 comma 2, lettera d), e Art. 77), consistente nel diritto di proporre un reclamo all'autorità di controllo in materia di protezione dei dati personali, segnatamente nello Stato membro in cui risiede abitualmente, lavora oppure del luogo in cui si è verificata la presunta violazione.

In caso di Sua richiesta di esercizio dei diritti potremmo avere necessità di verificare la Sua identità e, pertanto, si renderà necessario, da parte Sua, fornire i Suoi dati identificativi e di contatto indispensabili per poterLa identificare e contattare in relazione alla Sua richiesta.

Eventuali limitazioni a detto esercizio e ai conseguenti obblighi dell'Associazione, sono previste dalla normativa applicabile.

Contatti

Per ogni ulteriore informazione sui Suoi diritti e per il loro esercizio, nonché per ogni questione connessa al trattamento dei Suoi dati personali può rivolgersi a: *ansenzionale@gmail.com*

firmato
Franco Pardini



Io sottoscritt_ _____

dichiaro di aver preso debita visione, conoscenza e consapevolezza delle informazioni fornite con la presente dall'Associazione, in relazione al trattamento dei miei dati personali e di prestare espresso consenso all'inclusione della mia immagine in opuscoli, documenti, filmati e altri materiali cartacei o audiovisivi e sul sito internet dell'Associazione ai fini di pubblicazione istituzionale.

Luogo Data

Firma

Da firmare e rispedire a cura del Socio:
Anse – Associazione Nazionale Seniores Enel
Via Alessandria, 129 sc. A int. 10
00198 ROMA

Oppure a:
ansenzionale@gmail.com



... alcuni momenti
della
Manifestazione
nazionale 2022